

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato Medaglieri Italiani



MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA

Museo Nazionale di Ravenna

Il Medagliere

20

NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO
SERIE “MEDAGLIERI ITALIANI”

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

N. 20 – 2024

MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA
Museo Nazionale di Ravenna
Il Medagliere

a cura di ERICA FILIPPINI, ANNA LINA MORELLI, SERAFINA PENNESTRÌ

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio *Luigi La Rocca*

Dirigente del Servizio I *Andrea Giacchetti*

Dirigente del Servizio II – Scavi e Tutela del patrimonio archeologico *Laura Moro*

Dirigente del Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico
Esmeralda Valente

Dirigente del Servizio IV – Circolazione *Stefania Bisaglia*

Responsabile scientifico dell'Osservatorio per i beni numismatici e del Portale Numismatico dello Stato-Medaglieri Italiani *Serafina Pennestrì*

MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA

Direttore *Andrea Sardo*

Notiziario del Portale Numismatico dello Stato - Medaglieri Italiani - 20 (2024)

Musei Nazionali di Ravenna. Museo Nazionale di Ravenna. Il Medagliere.

a cura di Erica Filippini, Anna Lina Morelli, Serafina Pennestrì

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nel sistema *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Portale Numismatico dello Stato – Medaglieri Italiani
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Servizio IV - Circolazione

Via di San Michele, 22 - 00153 ROMA

www.numismaticadellostato.it

notiziario.portalenumismatico@cultura.gov.it

Progettazione, coordinamento editoriale, redazione e produzione *Serafina Pennestrì*

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Copyright © 2024 Ministero della Cultura

ISBN 978-88-945274-5-2

Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro

In copertina:

MUSEO NAZIONALE DI RAVENNA

Teoderico, zecca di Roma (o Ravenna), ¼ di follis, c. 493-518. Dritto: FELIX RAVENNA, busto turrato della personificazione di Ravenna (MNRa, inv. n. 2346). © DRM-ERO, MNRa.

SOMMARIO

I. PRESENTAZIONI	<i>Pag.</i>	5
A. SarDO, Direttore dei Musei Nazionali di Ravenna	»	7
G. Cozzolino, già Direttore della Direzione Regionale Musei Emilia Romagna	»	7
S. Ciliani, già Direttrice del Museo Nazionale di Ravenna	»	8
L. Lodi, già Direttrice del Museo Nazionale di Ravenna	»	10
II. CONTRIBUTI	<i>Pag.</i>	21
P. NOVARA, <i>Le raccolte di antichità ed arte dei monaci camaldolesi di Classe in Città. Dal Museo Classense al Museo Nazionale di Ravenna</i>	»	23
E. FILIPPINI, <i>«Il Medagliere stesso troverà nel Museo il suo naturale collocamento». Genesi ed evoluzione della collezione numismatica del Museo Nazionale di Ravenna</i>	»	47
B. CARROCCIO, <i>Le monete greche</i>	»	89
<i>Catalogo selettivo</i>	»	115
A.L. MORELLI, <i>Le monete romane di epoca repubblicana</i>	»	133
<i>Catalogo selettivo</i>	»	153
E. FILIPPINI, <i>Le monete romane della prima età imperiale</i>	»	175
<i>Catalogo selettivo</i>	»	185
E. BALDI, <i>Le monete tardoimperiali, ostrogote, bizantine e longobarde</i>	»	201
<i>Catalogo selettivo</i>	»	223
M. BAZZINI, <i>Le monete italiane medievali e moderne</i>	»	251
<i>Catalogo selettivo</i>	»	289
A.L. MORELLI, <i>La zecca di Ravenna</i>	»	325
S. PENNESTRÌ, <i>Una raccolta di medaglie a Ravenna nel secolo dei Lumi: Camillo Morigia tra ingegno e ornamenti dell'animo</i>	»	337
<i>Catalogo preliminare</i>	»	365

III. VETRINE VIRTUALI	<i>Pag.</i> 399
<i>Il medagliere del Museo Nazionale di Ravenna</i>	» 400
IV. APPARATI	<i>Pag.</i> 401
Abbreviazioni generali	» 403
Elenco degli Autori	» 406
Crediti fotografici	» 407
Ringraziamenti	» 408

«IL MEDAGLIERE STESSO TROVERÀ NEL MUSEO
IL SUO NATURALE COLLOCAMENTO». GENESI ED EVOLUZIONE
DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DEL MUSEO NAZIONALE DI RAVENNA*

«Il Medagliere stesso troverà nel Museo il suo naturale collocamento». Con queste parole, in una lettera datata 8 gennaio 1894, il Ministro Guido Baccelli sollecitava il Sindaco di Ravenna in merito al trasferimento al Museo Nazionale della collezione numismatica custodita presso la Biblioteca Comunale, così come previsto dagli accordi fissati nella convenzione del 3 marzo 1885, stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Municipio, approvata nel medesimo anno con Regio Decreto del 30 aprile (poi sostituito da Regio Decreto del 25 luglio)¹.

Roma, li 8 gennaio 1894

È noto a questo Ministero che la direzione di codesta biblioteca comunale mette ostacoli alla consegna del medagliere al Museo nazionale. A parte che il medagliere è indicato nell'elenco degli oggetti, da darsi in deposito perpetuo a quel Museo (e che fu compilato per cura di codesto Municipio, per allegarlo alla convenzione 3 marzo del 1885 approvata con R. Decreto del 30 Aprile dello stesso anno), il Medagliere stesso troverà nel Museo il suo naturale collocamento. Oggi tutti gli uomini che portano affetto alle istituzioni cittadine e nazionali devono fare d'ogni lor possa, perché le istituzioni medesime assumano la loro propria e moderna fisionomia. Il bibliotecario ha un campo d'azione diverso dal direttore di un museo; e non deve esservi più, come ne' tempi andati, la indistinta divisione de' loro scopi e del loro lavoro. Mi rivolgo perciò alla S.V. Ill.ma che tanto ha a cuore l'incremento del Museo nazionale, lustro e decoro di codesta città, perché la consegna del Medagliere avvenga al più presto possibile. Le sarò grato, se vorrà darmi assicurazione che questo giusto desiderio avrà fra breve compimento².

Dalla lettera del Ministro traspare con evidenza come la storia del medagliere ravennate, legata indissolubilmente alla costituzione del Museo Nazionale, risulti connessa, altrettanto strettamente, alle complesse vicissitudini del passaggio al nuovo Museo postunitario delle raccolte di oggetti di antichità ed arte originariamente appartenute al monastero camaldolese di Classe in Città, poi trasferite alla Municipalità³.

Sebbene non manchino contributi anche recenti a riguardo⁴, appare comunque opportuno procedere ad un approfondimento ulteriore delle circostanze relative alla nascita e allo sviluppo della nuova istituzione culturale e delle fasi relative alla formazione dell'attuale collezione numismatica, composta in principio dalla parte più cospicua della raccolta di monete e medaglie conservata in precedenza presso la Biblioteca Comunale Classense.

Istituito nel 1885 per effetto delle disposizioni contenute nel Regio Decreto n. 3323 del 25 luglio del medesimo anno, il Museo Nazionale di Ravenna nacque sotto la spinta propulsiva di interessi locali fortemente radicati nel clima politico e culturale dell'Italia postunitaria, configurandosi di fatto come prosecuzione del preesistente Museo Civico Bizantino.

Soltanto un anno prima, nel gennaio 1884, lo scultore ravennate Enrico Pazzi era stato nominato direttore del Museo Civico Bizantino, con l'incarico di condurre i lavori di adeguamento degli spazi per l'esposizione, individuati nei locali dell'ex monastero di Classe "dentro", e le operazioni di allestimento dei materiali⁵.

Il processo di realizzazione del museo era stato intrapreso già nel 1881, quando, riprendendo un progetto promosso da Pazzi nel 1877 e allora accantonato per mancanza di fondi, il Sindaco Luigi Guaccimanni avanzò nuovamente il proposito di creare una raccolta civica di antichità, finalizzata alla ricostruzione della storia cittadina attraverso le testimonianze archeologiche, con riguardo particolare alle attestazioni di epoca tardoantica e altomedievale disperse per la città.

L'istituzione del museo fu deliberata ufficialmente dal Comune il 21 giugno 1881 e per il raggiungimento dello scopo fu designata un'apposita commissione composta dallo stesso Pazzi e da altri esperti locali⁶.

Malgrado le intenzioni, il progetto museale stentava tuttavia a concretizzarsi, anche a causa dei problemi scaturiti dalla cessione al Ministero della Guerra della sede prescelta per l'approntamento del museo. A questo proposito, data l'indisponibilità dell'ex monastero di Santa Maria in Porto⁷, indicato inizialmente come luogo ideale per l'allestimento della raccolta, nel 1883 fu stabilito di destinare allo scopo alcuni ambienti del complesso dell'ex monastero camaldolese di Classe "dentro", già occupato dal Liceo Ginnasio e dalla Biblioteca Comunale.

I locali riservati all'esposizione dei materiali, dapprima limitati alla sacrestia e al refettorio, furono presto ampliati con l'aggiunta di altri spazi del complesso Classense, inclusa la chiesa di San Romualdo, attigua al monastero.

Aggiornato il progetto di realizzazione sulla base dei cambiamenti intercorsi, gli interventi di restauro della nuova sede partirono nel 1884, sotto la supervisione di Enrico Pazzi, direttore del Museo Civico Bizantino.

Nel luglio del medesimo anno, una commissione di lavoro, nominata dalla Giunta municipale con l'incarico di verificare i materiali per la formazione della nuova raccolta, consegnò un inventario, seppure approssimativo, degli oggetti di antichità conservati presso il museo annesso alla Biblioteca Comunale⁸. L'elenco, compilato da Enrico Pazzi, Silvio Busmanti, Odoardo Gardella e Alessandro Ranuzzi, con l'assistenza del vice-bibliotecario Silvio Bernicoli, fornì un primo riscontro anche della consistenza dalla collezione numismatica.

I materiali monetali, registrati secondo la suddivisione interna del medagliere Classense, ammontavano a 9675 pezzi. A questi si aggiungevano altri 221 esemplari, frutto di acquisizioni recenti e dunque non ancora ordinati, per un totale di 9896 monete, censite nell'ambito dei lavori di ricognizione compiuti tra il 14 e il 22 luglio 1884⁹ (figg. 1a-1b).

L'elenco della sezione numismatica si configurava come una mera enumerazione delle monete esistenti, priva di qualsiasi elemento descrittivo dei singoli pezzi. Il carattere estremamente superficiale dell'inventario eseguito dalla "Commissione Pazzi" emerge anche dalle parole contenute in un *Pro-memoria* del 30 gennaio 1894, in cui il bibliotecario della Classense, Andrea Zoli, sottolineava, viceversa, la minuziosità delle compilazioni successive, da lui stesso redatte:

La commissione adunque, coll'assistenza del Vicebibliotecario, richiesta ufficialmente dal Municipio, procedette, senza l'intervento del Bibliotecario, al lavoro, il quale in breve tempo fu terminato. L'inventario riuscì molto sommario, e, anziché dare una descrizione per ogni singolo oggetto, servì per dare un'idea generica del contenuto del Museo stesso. Infatti, forse per mancanza di tempo, tolti alcuni e pochissimi oggetti che vennero partitamente descritti perché illustrati in opere a stampa, gli altri innumerevoli, come epigrafi, medaglie pontificie, monete romane, greche, medievali, bronzi, sigilli, pietre incise etc. furono solamente e semplicemente enumerati¹⁰.

Il *Pro-memoria* di Zoli continuava ricordando la trasmissione dell'inventario redatto dalla "Commissione Pazzi" al Ministero della Pubblica Istruzione. La spedizione fu effettuata il 13 febbraio 1885. A stretto giro, come già accennato sopra, fu stipulata una convenzione tra Ministero e Comune, firmata, per il Ministro della Pubblica Istruzione, dal senatore Giuseppe Fiorelli (allora a capo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) e dal Sindaco Pietro Gamba¹¹ (figg. 2a-2b).

I termini della convenzione, riportata poi in allegato al Regio Decreto n. 3323 del 25 luglio 1885, chiarivano gli obblighi contratti reciprocamente dal Governo e dal Comune, fissando le condizioni per la formazione e per il successivo incremento del patrimonio museale.

N° 3323 (Serie 3^a), 25 luglio 1885

REGIO DECRETO *che approva la convenzione tra il ministro della pubblica istruzione ed il sindaco di Ravenna per la istituzione in quella città d'un museo nazionale.*

[...] Considerando che i preziosi oggetti di antichità e d'arte di cui si compongono le raccolte possedute dal municipio di Ravenna meritano singolare cura, a profitto della scienza, ed a maggior decoro della città e dello Stato;

[...] Articolo unico. È approvata la convenzione del 3 marzo del 1885, annessa al presente decreto, fra il ministro della pubblica istruzione e il sindaco di Ravenna per la istituzione di un museo nazionale ravennate con le condizioni espresse nella convenzione medesima.

[...] CONVENZIONE *fra il ministero della pubblica istruzione ed il municipio di Ravenna per la conversione del museo ravennate in museo nazionale.*

1. Il museo ravennate sarà dichiarato museo nazionale per tutti gli effetti di legge.

2. Il comune di Ravenna si obbliga di destinare al museo, a titolo di deposito perpetuo, gli oggetti di antichità e d'arte che già possiede dei quali può liberamente disporre, e tutti quegli altri che potrà raccogliere in seguito a scavi in aree di sua proprietà, o acquistare a sue spese. Il Governo da parte sua si obbliga a non trasportare mai gli oggetti stessi fuori di Ravenna, né in altro museo dello Stato.



15

Monete

Numero Pezzi	Descrizione	Scanzia
1	207 Monete di bronzo di vario grandezza, romane e bizantine non disposte in ordine; trovate nella Via Torre - Nuove Bevano 1871.	B
2	10 Monete degli ultimi secoli fra le quali due piccole d'oro.	
3	1 Monete piccole d'argento della famiglia Antoniana con due frammenti di anello consegnate dalla Deputazione Provinciale il 1869.	J

Medaglie e sue suddivisioni

Asse Romani	216	fra i quali 14 posti nei cassetti laterali.
Monete famigliari Romani	502	fra le quali 2 posti nei cassetti laterali; ve ne sono 2 d'argento.
Monete Romane Imperiali fino a Costantino Magno	3119	fra le quali 107 posti in cassetti laterali; ve ne contano 26 d'argento e argento lattesco e 11 d'oro.
Monete Romane Imperiali con iscrizioni Greche	171	
Monete Imperiali delle colonie Romane	75	
Monete di città autonome	210	fra le quali 12 d'argento e 1 d'oro. 10 di esse trovansi nei cassetti laterali.
Monete dei Re Greci	16	fra le quali 1 d'argento.

Segue

FIGG. 1a-1b – Consistenza e suddivisione interna del medagliere Classense secondo l'inventario redatto dalla "Commissione Pazzi" nel 1884: elenco delle monete (SABAP-Ra, Archivio storico, O7-2521, Elenco degli oggetti del Museo)

Segue

Monete Bizantine (alostomidi, tino, Moano, ad Andronico)	925	fra le quali 2 d'oro e 2 d'argento o d'argento basso.
Monete Turchi	50	fra le quali 1 d'oro.
Monete coniate a Ravenna	115	
Monete dei Papi da Gregorio III ^o a Clemente XII ^o	172	fra le quali 17 d'oro.
Monete di città, ducati, principi, re, regni, italiani ed esteri degli ultimi tre secoli	1900	collocate in 18 cassetti del Mezzogiorno fra esse circa 500 d'argento e argenteo basso o due d'oro.
	196	Monete alla rinfusa entro un cartone ed un sacchetto di seta fra queste.
	198	Pontificie.
	2	Luigi di Francia. d'oro.
	95	Di tempi recenti, la massima parte d'argento o d'argento-basso.
	34	Romane e Bizantine.
	155	Medievali e moderne.

Classense compilato per cura della Commissione composta dei Sig. Com. e E. Pazzi, O. Gardella, S. Busmanti, A. Ranuzzi, nominata dall'Onorevole Giunta Municipale di Ravenna, 14-22 luglio 1884). © SABAP-Ra.

Schema di Convenzione fra il c. Ministero
della Pubblica Istruzione e il c. Municipio di
Ravenna per la conversione del c. Museo
Ravennate in c. Museo Nazionale

1°

Il Museo Ravennate sarà dichiarato
Museo Nazionale per tutti gli effetti di legge;

2°

Il Comune di Ravenna si obbliga di
destinare al c. Museo, a titolo di deposito per
perpetuo, gli oggetti di antichità e d'arte che
già possiede, dei quali può liberamente disporre,
e tutti quegli altri che potrà raccogliere in se-
guito a scavi in aree di sua proprietà e
acquistare a sue spese. Il Governo da
parte sua si obbliga di non trasportare mai
gli oggetti stessi fuori di Ravenna, né in
altri Musei delle Stale.

3°

I lavori di riunione e di avviamento
dei locali nell'ex convento e chiesa di
Classe destinati a sede del c. Museo, saran-
no assanti del Governo, il quale li farà
eseguire col Genio Civile, sotto la Direzione
del Commendatore Prof.^{ro} Eruco Pazzi.

4°

La spesa prevista in L. 20 mila per i
detti lavori, sarà sostenuta per tre quarti dal
Governo, e per una quarta parte dal Comune.

FIGG. 2a-2b – Schema di Convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Municipio di Ravenna per la conversione del Museo Ravennate in Museo Nazionale, 3 marzo 1885 (SABAP-Ra, Archivio storico, O7-2521). © SABAP-Ra.

di Ravenna.

3.^o

L'erogazione della spesa a carico del Comune sarà fatta in due rate, la prima nell'esercizio finanziario 1865-66, la seconda nell'esercizio successivo.

La quota a carico del Comune di Ravenna sarà pagata subito dopo l'approvazione della presente convenzione.

4.^o

Il Comune di Ravenna fornirà quel materiale di cui potrà disporsi, ed esclusivamente degli oggetti, come scaffali, vetri, ecc.

5.^o


Il Ministero della Pubblica Istruzione provvederà a carico dei suoi Bilanci, al servizio ed al Museo ed al futuro incremento della collezione.

Roma 3 marzo 1865
 per il Ministero della Pubblica Istruzione
 firmato Sicelli

Il Sindaco di Ravenna
 firmato Pietro Zamba

Per copia conforme
 Il Segretario Generale
 firmato Mascanzoni

Per copia conforme
 Il Capo Ingegnere
 firmato G. Geronzi



Nel 1885, ottenuta la compartecipazione dello Stato alle spese per la realizzazione del progetto, il nascente museo ravennate, mutando la precedente denominazione di “Museo Civico Bizantino”, assumeva, dunque, il suo nuovo e definitivo *status* di museo “nazionale”.

In seguito all’emanazione dell’atto costitutivo, i lavori di adeguamento del complesso Classense proseguirono per tutto il biennio successivo, seppure con rallentamenti e interruzioni, imputabili non solo alla mancanza di risorse, ma anche all’insorgere di alcune divergenze tra le istituzioni cittadine e l’amministrazione centrale.

Malgrado le difficoltà incontrate a livello locale, gli interventi di ristrutturazione furono comunque portati a termine nella primavera del 1887¹³.

Contestualmente, in previsione della consegna definitiva degli spazi espositivi, il Ministero della Pubblica Istruzione – attraverso la Direzione Generale delle Antichità – confermò ufficialmente Enrico Pazzi alla guida dell’istituzione museale, conferendogli, in data 15 maggio, la qualifica di vice-direttore di 3^a classe dei Musei, delle Gallerie, degli Scavi e dei Monumenti del Regno, con incarico di dirigere il Museo Nazionale di Ravenna¹⁴.

Avvenuta la consegna dei locali¹⁵, l’apertura del museo al pubblico non fu tuttavia immediata.

Le operazioni di trasferimento degli oggetti selezionati per l’allestimento della nuova collezione – subordinate alla redazione di inventari specifici e dettagliati per le diverse classi di materiali – continuarono, infatti, per lungo tempo prima di essere ultimate e, pertanto, l’accesso alla raccolta museale, ancora in via di formazione, fu consentito ai visitatori soltanto a partire dal 1889¹⁶.

Alla fine del 1897, quasi un decennio dopo l’apertura del Museo Nazionale, fu istituita la Regia Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, affidata alla direzione dello storico dell’arte Corrado Ricci¹⁷.

Fin dal momento della sua costituzione, l’organismo di conservazione e tutela dei monumenti e delle antichità ravennati – prima Soprintendenza del Regno d’Italia – intrecciò la sua storia con le vicende del Museo Nazionale, posto, in concomitanza con la creazione della Soprintendenza, direttamente sotto il controllo del nuovo istituto, come previsto dal Regio Decreto n. 496 del 2 dicembre 1897:

Veduto il nostro decreto in data 25 luglio 1885 n. 3323 (serie 3^a), col quale fu approvata la convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Sindaco di Ravenna per l’istituzione di un Museo Nazionale in quella città;

Considerata la convenienza di meglio coordinare le cure dell’Amministrazione dello Stato per la tutela delle antichità ravennati, sicché si abbia sul luogo un’azione costante che provveda non solo alla conservazione ed all’incremento degli oggetti raccolti nel Museo Nazionale, ma soprintenda ai lavori per la conservazione e la manutenzione dei monumenti insigni, pei quali la città di Ravenna è giustamente famosa;

[...] È istituita una speciale Soprintendenza per la conservazione e la manutenzione dei monumenti di Ravenna. Alla Soprintendenza medesima è affidata la direzione del Museo Nazionale di quella città¹⁸.

Il Regio Decreto del 2 dicembre 1897 fissava il campo di intervento della Soprintendenza ravennate, stabilendone i compiti specifici, diretti non solo alla salvaguardia dei monumenti locali, ma anche alla custodia e all’ampliamento del patrimonio museale.

D’altronde, al momento della transizione istituzionale, l’acquisizione dei materiali selezionati per l’esposizione risultava completata pressoché definitivamente, malgrado le difficoltà emerse nel periodo compreso tra l’istituzione del museo e la sua annessione alla Soprintendenza, segnato da vicende particolarmente tormentate, soprattutto in relazione alla consegna della collezione numismatica.

A questo proposito, la documentazione d’archivio riflette puntualmente il tenore del dibattito intercorso tra l’amministrazione cittadina e i rappresentanti del governo centrale, in merito alla decisione – sancita dall’approvazione della convenzione del 3 marzo 1885 – di conferire al Museo Nazionale gli oggetti di antichità ed arte di cui la Municipalità poteva liberamente disporre.

Sebbene agevolato dalla contiguità fisica dei luoghi¹⁹, il passaggio dei materiali di proprietà municipale – raccolti in vario modo, attraverso l'incameramento di beni appartenuti a corporazioni religiose soppresse o l'acquisizione di reperti provenienti dal territorio, ma anche tramite doni, lasciti e acquisti – fu fortemente osteggiato dalle autorità locali²⁰.

Ripercorrendo le fasi del trasferimento delle collezioni municipali al Museo Nazionale, il bibliotecario comunale Andrea Zoli – nel *Pro-memoria* del 30 gennaio 1894 – spiegava ritardi e dilazioni, motivandoli con la necessità di provvedere all'accertamento della composizione effettiva di ciascuna classe di materiali, attraverso la compilazione di inventari descrittivi sufficientemente dettagliati.

Il Bibliotecario nell'interesse e decoro del paese nonché dell'Amministrazione con sua delli 18 luglio 1887 [...] suggerì che si dovesse fare un inventario minutamente descrittivo di tutte le singole cose da consegnarsi. La Giunta, accolta l'osservazione, autorizzò il Bibliotecario alla compilazione dell'inventario delle epigrafi, che fu fatto anche col concorso del Vicebibliotecario, ponendo il testo delle iscrizioni, le misure, e la figura.

[...] L'Amministrazione con lettera 25 luglio 1887 delegò il Segretario Comunale Matteucci a ricevere dal Bibliotecario le epigrafi per consegnarle poi al Pazzi.

[...] Approvato l'inventario descrittivo delle epigrafi, vennero nella stessa guisa fatte tutte le altre consegne, e cioè quelle dei bronzi, terre cotte, avori, pietre incise, tessuti, sigilli, oro etc., meno la consegna delle medaglie e monete, perché cosa che importava moltissimo tempo, trattandosi di parecchie migliaia di oggetti da descrivere, ed anche perché il Pazzi aveva assicurato che di propria iniziativa non le avrebbe mai richieste. L'ultima consegna (vetri, tessuti, oro, stipi) fu eseguita il 13 Giugno 1892.

Intanto il Bibliotecario si accingeva ad ordinare le medaglie e monete tutte, e nel giorno 12 Sett. 1884 presentava all'Autorità Municipale l'inventario delle medaglie pontificie, l'8 agosto 1890 quello delle medaglie medioevali e moderne, il 10 Sett. 1891 quello delle monete delle zecche italiane ed estere, il 28 Gennaio 1886 quello delle monete consolari romane, e il 4 Gennaio 1892 quello delle monete greche; al presente mancano pochi fogli al compimento della buona copia del voluminosissimo inventario delle monete imperiali romane²¹.

Il passaggio della collezione numismatica fu particolarmente lungo e sofferto, non solo in ragione del numero di esemplari da censire, ma anche in considerazione delle polemiche scaturite intorno all'opportunità stessa di procedere alla cessione della raccolta.

Svoltasi sul giornale *Il Corriere di Romagna* una polemica intorno alla convenienza o no di consegnare le collezioni già classificate delle monete, il Municipio ricevette la richiesta ufficiale delle monete stesse. La giunta allora, alla quale stava a cuore la conservazione di queste preziose collezioni nella Classense, ove si ha una ricca collezione di opere numismatiche che servono a illustrarle, mandò la domanda ministeriale alla Commissione sulla Biblioteca perché a termini della Convenzione 3 marzo 1885 esprimesse se dovevansi o no consegnare. Questa nella seduta 4 dicembre 1893 opinò ad unanimità non essere le medaglie e monete contemplate dalla Convenzione coll'espressione oggetti d'antichità e d'arte, dovendosi dal lato scientifico considerare le monete e le medaglie quali monumenti storici e documenti comprovanti avvenimenti, ed essere quindi il valore artistico, l'antichità ed il prezzo cose puramente accessorie.

La Commissione notava inoltre che le monete poste in Biblioteca sono nel locale stesso in cui trovasi il Museo Naz.^{le}, unite alle opere che le illustrano, accessibili gratuitamente a tutti, e visibili perché custodite in scansie a vetri.

Per la scienza poi e per la forma stessa degli oggetti, classificati convenientemente come sono, e per la cura che può essere maggiore quando i cittadini ne abbiano la custodia, dette collezioni converranno meglio ad una Biblioteca che a

un Museo sprovvisto di opere, e dove per la piccolezza degli oggetti possono appena essere avvertite. Conviene notare ancora, come bene avvertì la Commissione, che di queste collezioni fanno parte i legati Morigia e Fusconi, per non parlare anche di altri doni minori, dei quali, a mente della Convenzione, il Municipio non può liberamente disporre, perché fatti per essere conservati esclusivamente nella Biblioteca²².

Nella seduta del 4 dicembre 1893, la Commissione sulla Biblioteca Comunale aveva espresso parere contrario unanime al trasferimento della collezione numismatica al Museo Nazionale²³.

Secondo i membri della commissione, l'intenzione di mantenere il medagliere di Classe collegato alla Biblioteca Comunale dipendeva, in prima istanza, dalla natura dei materiali – non valutabili come oggetti di interesse artistico, ma bensì come documenti di carattere storico, comprovanti fatti e avvenimenti – e dalla presenza di parecchie opere di carattere numismatico all'interno del patrimonio librario della Biblioteca stessa²⁴.

D'altra parte, considerando i termini della convenzione stipulata nel 1885, la consistenza delle monete e delle medaglie che avrebbero dovuto essere consegnate al Museo Nazionale, qualora fosse stata determinata sulla base degli esemplari di cui il Comune poteva liberamente disporre, sarebbe risultata fortemente compromessa dallo scomputo dei pezzi confluiti nella collezione numismatica Classense per il tramite di lasciti e donazioni private, non potendo la Municipalità procedere alla cessione dei beni donati, se non contravvenendo alle disposizioni dei donatori. Come risulta dal verbale della seduta, il novero dei doni e dei legati conferiti espressamente alla Biblioteca Comunale comprendeva un gruppo di medaglie rinascimentali e moderne di particolare rarità, acquisito nel 1795 per lascito testamentario predisposto dall'architetto Camillo Morigia²⁵, un nucleo di medaglie pontificie, offerto da Papa Pio IX nell'ottobre del 1857²⁶, e una raccolta di monete greche, appartenuta al medico Sebastiano Fusconi, legata con testamento del 19 settembre 1886²⁷. A questi si aggiungevano altri beni di entità minore.

Del resto, nel corso dei primi decenni postunitari, il medagliere Classense fu incrementato ulteriormente tramite l'apporto di materiali acquistati direttamente dal Comune o di reperti provenienti da contesti archeologici di ambito locale.

A questo proposito, il novero dei beni numismatici acquistati dalla Municipalità fu ampliato, negli anni Ottanta dell'Ottocento, con l'ingresso delle monete romane riunite da Gaspare Ribuffi. Interessato all'acquisizione già a partire dal 1881, il Comune di Ravenna concluse la compravendita della raccolta appartenuta al Ribuffi nel 1883, acquistandola dagli eredi al prezzo pattuito di L. 900, pagabili a rate fino al 1887.

Comprata con l'intento di accrescere il valore delle collezioni di antichità conservate presso la Biblioteca Comunale, la raccolta del Ribuffi includeva 151 esemplari di epoca repubblicana (medaglie consolari o famigliari romane) e 407 pezzi di età imperiale (da Giulio Cesare – ricompreso tra gli imperatori, secondo la prassi classificatoria coeva – a Costantino Magno), sommati ad altri 5 esemplari non classificati e a un pezzo di epoca medievale pertinente alla monetazione arcivescovile di Ravenna, per un totale complessivo di 564 monete²⁸.

Sulla scorta delle esortazioni espresse dal bibliotecario Andrea Zoli, la raccolta numismatica del Ribuffi confluì successivamente all'interno del medagliere Classense:

Cosa sommamente utile crederei che il medagliere del fu Gaspare Ribuffi, acquistato dal Municipio col savio e nobile intendimento d'accrescere le ricchezze della nostra Biblioteca, venisse unito a quello della Classense. Colla formazione di un unico medagliere si otterrebbe una collezione più rispondente ai bisogni della storia e della scienza e si schiverebbe la noia e le difficoltà che allo studioso delle monete antiche nascono dal dover guardare a due distinte collezioni. [...] Ma la collezione romana del Ribuffi, come quella della Classense è classificata in modo che non risponde ai dettami della scienza numismatica ed alle necessità della storia, come di sopra si è accennato. Mio desiderio sarebbe ora di unificare la collezione Ribuffi a quella della Classense per poter poscia classificare l'intera

raccolta secondo il sistema universalmente adottato dell'Eckel. [...] L'utilità di tale classificazione mi avrebbe spinto ad accingermi all'opera e fare da ultimo l'inventario senza aspettare ordine alcuno, se non me lo avessero impedito due ragioni, la prima la necessità quale impiegato di non mettermi all'opera senza il parere ed il mandato dell'autorità, la seconda l'aver inteso che assieme agli altri oggetti del nostro Museo il Municipio intende di privare la Biblioteca anche dei medaglieri per depositarli nel Museo nazionale che qui si sta formando²⁹.

D'altra parte, dal punto di vista dei ritrovamenti archeologici, le scoperte effettuate in ambito locale furono implementate, nel 1881, dal rinvenimento di un gruppo di monete, composto da poco più di 200 esemplari in bronzo, recuperate durante lo svolgimento delle operazioni di scavo eseguite per la realizzazione della linea ferroviaria Ravenna-Rimini, nel tratto denominato Ponte Nuovo-Bevano. Provenienti dall'area portuale del sito romano di Classe, i reperti monetali, attribuiti genericamente all'epoca imperiale e bizantina, furono dunque consegnati alla Biblioteca Comunale Classense, insieme ad altri materiali (epigrafi, lucerne, marmi, vetri, etc.) emersi nel corso dei lavori per la costruzione del tronco ferroviario³⁰.

A quasi dieci anni di distanza dalla costituzione del Museo Nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, era intervenuto sulla necessità, non più procrastinabile, di procedere in tempi stretti alla cessione dei nuclei di monete e medaglie già conservati presso la Biblioteca Classense, così come era stato disposto dalla Convenzione del 3 marzo 1885.

La richiesta ministeriale, inoltrata in prima istanza al direttore del Museo Nazionale (lettera del 29 settembre 1893), fu tuttavia ostacolata per diversi mesi dalle resistenze contrapposte al riguardo dall'amministrazione cittadina.

In risposta alle sollecitazioni pervenute dal Ministero per il tramite di Pazzi, gli organi locali reagirono dapprima tramite il pronunciamento fornito dalla Commissione sulla Biblioteca Comunale (4 dicembre 1893) e poi attraverso il memoriale presentato dal bibliotecario Andrea Zoli (30 gennaio 1894) (vedi *supra*), riprendendo le riflessioni e le perplessità espresse preliminarmente da Ugo Burnazzi, presidente della Commissione per la Biblioteca, in una nota dal tono schietto e a tratti sprezzante:

Non è vero che la convenzione 3 marzo 1885 stabilisca in termini precisi ed espliciti che la nostra collezione di monete e medaglie debba passare, con le bacheche dove essa è disposta, al Museo Nazionale. Lo scrive il Ministero della Pubblica Istruzione, perché, naturalmente, glielo ha fatto scrivere l'illustre Prof.^r Pazzi, il quale si è fitto in capo di voler spuntare anche questa lancia!

La convenzione dice semplicemente, che il Comune ha obbligo di destinare al Museo, a titolo di deposito perpetuo, gli oggetti di antichità e di arte che già possiede, e dei quali può liberamente disporre, ecc.

Non disconosco che i termini della convenzione sono alquanto effrenati, perché allora nessuno forse sospettava che se ne sarebbe abusato. Ma per me sta che una collezione numismatica è materia piuttosto scientifica di quello che artistica, né può quindi risiedere altrove fuorché nel luogo stesso ove sono i libri che la illustrano e la commentano.

Che cosa andrebbe a fare uno studioso in Biblioteca, quando vi trova i trattati e non trova le medaglie! Ed a che cosa servirebbero invece le medaglie nel Museo, poste sotto vetrina e bene allineate, sì, ma senza libri corrispondenti che siano guida e lume agli studiosi di una siffatta materia! Per me, credo che, data la connessione intima esistente fra medaglie e libri che ne trattano, il loro vero ed unico posto sia la Biblioteca, e che perciò, anche a termini e secondo lo spirito della convenzione, il Comune non potesse liberamente disporne; e quando dico liberamente, intendo dire ragionevolmente; e proprio una ragione buona io non ce la vedo.

Mi pare dunque che noi si debba resistere a tutt'uomo ad una siffatta pretesa del Pazzi, il quale col suo Museo (chi gli desse retta) finirebbe per mandare i nostri Istituti di pubblica istruzione nel bel Prato di Classe! Ammiro il Museo più d'ogni altro; anzi quando veggo nel gran Chiostro i sassi protetti da sode invetriate e volti

al sole di mezzodì, acciò non si costipino, ed invece i nostri figliuoli dal lato opposto in continuo pericolo di buscarsi bronchiti e polmoniti, dico fra me: beati i sassi!

Concludo. Si rediga un memoriale al Ministro, e magari se ne dia incarico all'egregio Bibliotecario (Cicero pro domo sua!). Si faccia poi presentare a mezzo dei nostri Deputati, e vediamo di vincere!³¹

Nel contesto delineato, il passaggio in consegna del medagliere Classense – già complesso e ritardato per anni – appariva dunque intralciato da prese di posizione poco concilianti e da rallentamenti pretestuosi, come emerge anche dalle considerazioni riprese dal Sindaco di Ravenna nella replica ufficiale (18 febbraio 1894) alle esortazioni del Ministero, ribadite, nuovamente e a stretto giro, alla Municipalità stessa:

Questa Giunta Municipale ha preso in esame quanto si riferisce alla consegna della collezione di monete e medaglie esistenti in questa Biblioteca Classense al Museo Nazionale; e non ha verun dubbio, che, a tenore della convenzione 3 marzo 1885, e delle precedenti e successive comunicazioni scambiate con codesto on. Ministero, tale collezione debba essere consegnata al Museo, come tutti gli altri oggetti d'arte e di antichità. E ciò malgrado che la Direzione e la Commissione Comunale della Biblioteca abbiano emesso con voto unanime sulla convenienza che questo nostro Istituto non venga spogliato di così pregevole collezione, la quale trova la sua illustrazione nelle numerose opere di numismatica, onde la Biblioteca va fornita; oltrecché essa è conservata in ben più adatti e luminosi locali che non siano quelli del Museo, ed è accessibile inoltre gratuitamente agli studiosi.

Se pertanto codesto Ministero, appoggiato allo stretto diritto, insiste per il trapasso del medagliere dal piano superiore a quello terreno dell'Edificio Classense, questa giunta non opporrà al certo ostacoli, quantunque per consigli propri, e delle più autorevoli e competenti persone di questa Città, tale nuova destinazione del medagliere nuoccia alla Biblioteca, al medagliere stesso, ed agli studiosi, di quello che ridondi a vantaggio del Museo, a cui forse fu dal Municipio offerto con poca ponderazione. Ma è da osservarsi, che tutti gli oggetti consegnati fin qui furono inventariati e diligentemente descritti per cura della Direzione della biblioteca, essendo incompleto e sommario l'elenco trasmesso a codesto ministero il 13 febbraio 1885 [*i.e.* elenco della "Commissione Pazzi", 1884]. Segnatamente per la collezione numismatica era necessario un lavoro di ordinamento e di regolare inventario; e la direzione della biblioteca da qualche anno vi attende con una cura ed una competenza degne del maggiore encomio. Ma tale ponderoso lavoro non è ancora ultimato.

Infatti esso è compiuto solo per le seguenti parti: Medagliere pontificio; Medagliere medioevale e moderno; Monete di zecche italiane; Monete di zecche estere; Monete di zecche greche; Monete consolari romane, rimanendo a completarsi l'inventario della ricchissima collezione di monete imperiali romane, lavoro non ancora perfezionato per le difficoltà incontrate, a risolvere le quali occorre tempo e studio.

Restano pure alcune monete appartenenti alla serie greca, per ben classificare le quali occorre uno studio ulteriore.

Per siffatte ragioni, e per non essere d'altronde il Museo Nazionale aperto ancora al pubblico, io confido che codesto on. ministero non vorrà insistere per la immediata consegna del medagliere, ma attendere che il relativo inventario sia ultimato, né vorrà che una così pregevole raccolta venga sottratta agli studiosi pel tempo che dovrà ancora trascorrere prima che il pubblico sia regolarmente ammesso a visitare il Museo Nazionale³².

Malgrado gli indugi, il raggiungimento di un'intesa fu comunque possibile. A questo proposito, la documentazione d'archivio restituisce una testimonianza di particolare interesse in relazione alla soluzione di compromesso poi adottata dalle parti coinvolte, basata sull'ac-

coglimento di un espediente proposto da Andrea Zoli. In una lettera datata 24 agosto 1894, il bibliotecario comunale rivolgeva al Sindaco alcune questioni in previsione del trasferimento del medagliere:

Venendo ora alla seconda questione debbo dirle, che quando spinto dal solo desiderio di giovare al decoro della Biblioteca, non avendo mai chiesto ricompensa alcuna, anzi rifiutata offertami, mi accinsi all'ordinamento delle monete greche, romane, e medioevali, credei bene classificare e inventariare a parte tutti i doppioni, nell'intento di potere coi cambi aumentare la collezione se questa fosse rimasta ad ornare e illustrare la Classense.

Ora per la natura stessa del deposito la S.V. sa che la convenzione non permette al depositario di cambiare le cose avute in deposito, dovendo la proprietà rimanere sempre al Municipio, rispettando così il disposto dell'art.° 1848 del Codice civile che dice: "il depositario deve restituire l'identica cosa che ha ricevuto". Ora se per natura del contratto di deposito e per lo spirito stesso della Convenzione, che fra gli altri patti porta quello che la proprietà delle cose consegnate debba rimanere sempre al Municipio, il depositario non può usare dei doppioni per fare dei cambi, mi pare contrario alla natura della collezione e allo spirito della surricordata Convenzione che si debbano cedere più esemplari di una stessa moneta: ed invero chi non vede che è perfettamente inutile pel Museo Nazionale avere più esemplari di uno stesso tipo, quando, come depositario, gli è assolutamente vietato di cambiare i doppioni per arricchire la collezione di nuovi tipi? Se la S.V. troverà giuste le mie osservazioni, alla Biblioteca rimarrebbe una collezione di circa 2000 doppioni appartenenti alle serie greca, romana e medioevale, ai quali tutti converrebbe ancora aggiungere i pochi doppioni che trovansi nella collezione delle medaglie pontificie, medioevali e moderne; in tal modo verrebbe resa più facile la consegna non rimanendo che la tradizione di circa 8000 tipi³³.

Procedendo nell'ordinamento del medagliere Classense, erano stati individuati, per ciascuna sezione, pezzi "semplici", corrispondenti alle monete (e alle medaglie) adatte ad illustrare singolarmente ogni tipo di emissione documentata all'interno della raccolta, e pezzi "doppi", ovvero esemplari per così dire aggiuntivi (o ripetitivi), pertinenti a coniazioni già attestate dai primi, inventariati separatamente rispetto alle altre monete per provvedere – secondo le intenzioni dichiarate da Zoli – al completamento delle serie, o comunque all'acquisizione di nuovi tipi, attraverso lo scambio con pezzi mancanti.

Sfruttando la suddivisione operata da Zoli a livello di classificazione e inventariazione dei materiali, lo scorporamento effettivo del medagliere in due nuclei distinti avrebbe consentito di trattenere oltre 2000 esemplari presso la Biblioteca Comunale, trasferendo approssimativamente 8000 pezzi al Museo Nazionale³⁴.

Un conteggio più preciso dei materiali assegnati a ciascuno dei due nuclei risulta documentato da un elenco riassuntivo datato 18 aprile 1894. Ripartendo gli esemplari non solo secondo la definizione delle sezioni o delle categorie individuate in fase di classificazione, ma anche in base alla distinzione dei metalli, il foglio contenente l'*Enumerazione delle monete e medaglie* della Classense riportava, computandoli in due colonne differenti, gli esemplari da conferire al Museo Nazionale e i pezzi da conservare presso la Biblioteca Comunale³⁵ (fig. 3).

L'elenco, posto in allegato al *Catalogo delle monete delle Nazioni e Paesi esteri*, fornì la base del computo approssimativo riportato dal bibliotecario comunale nella lettera del 24 agosto 1894. Secondo la ripartizione elaborata da Zoli considerando l'opportunità di trattenere i pezzi "doppi" presso la Biblioteca, su un totale complessivo di 10.314 esemplari appartenenti al medagliere Classense, il Museo Nazionale di Ravenna avrebbe ricevuto in consegna 7940 pezzi, distribuiti tra 6077 monete e 1863 medaglie. Le monete destinate al Museo Nazionale comprendevano 432 exx. per la serie greca, 36 assi romani anonimi, 384 exx. per la categoria delle monete romane famigliari, 3292 exx. per la serie romana imperiale, 1613 exx. per la sezione delle monete medievali prodotte da zecche italiane e 320 monete medievali coniate da zecche straniere. Le medaglie includevano, invece, 877 exx. della serie dei pontefici,

949 exx. di epoca medievale e moderna e 37 exx. attribuiti alla categoria delle medaglie “di città e regioni”. Per quanto riguarda la Biblioteca Comunale, fatta eccezione per 178 monete greche provenienti dal lascito Fusconi – non trasferibili (secondo il convincimento di allora) al Museo Nazionale, in ragione dell’interpretazione dei termini della convenzione del 1885 data dagli organi locali – e per 66 monete turche e orientali non decifrate, i 2374 esemplari destinati alla permanenza in Classense erano costituiti pressoché esclusivamente dai cosiddetti doppi³⁶.

D’altronde, come già notato da altri, i numeri della redistribuzione della raccolta numismatica dovettero subire variazioni, seppur minime, fino al trasferimento effettivo dei materiali spettanti al Museo Nazionale³⁷.

Acconsentendo dunque allo smembramento del medagliere Classense, il Ministero della Pubblica Istruzione e l’amministrazione comunale giunsero ad un accordo definitivo. Secondo i termini dell’intesa, accettati da entrambe le istituzioni, il Museo Nazionale di Ravenna avrebbe ottenuto i pezzi “semplici”, ricevendo la parte più consistente della raccolta numismatica di proprietà municipale. Per contro, la Biblioteca avrebbe mantenuto i pezzi “doppi”, catalogati separatamente in inventari appositi trasmessi in copia al museo, impegnandosi, tuttavia, a cedere i doppi utili alla contrattazione di eventuali scambi, qualora il direttore del Museo Nazionale ne avesse fatto richiesta³⁸.

Il passaggio dei materiali fu graduale. Ultimate le operazioni di catalogazione del medagliere (intraprese nel 1884) e portata a termine anche la compilazione degli inventari dei doppi tratti dalla Biblioteca, i registri delle singole sezioni³⁹ – redatti dal bibliotecario Andrea Zoli, con la collaborazione del vice-bibliotecario Silvio Bernicoli – furono inoltrati, per il tramite del Sindaco, al direttore del museo, affinché ne fossero tratti i duplicati⁴⁰.

Contestualmente, fu eseguita la consegna formale degli oggetti⁴¹ e nel 1897 fu finalmente compilato l’*Inventario generale delle monete e delle medaglie* del Museo Nazionale di Ravenna. L’elenco, firmato da Enrico Pazzi, restituiva un ammontare complessivo di 8098 pezzi, determinato dalla registrazione di 7938 esemplari già classificati e dall’indicazione, annotata in una postilla trascritta in calce all’indice, di altre 160 monete non ancora ordinate.

Malgrado i dati numerici restituiti dall’*Inventario generale* risultino pressoché allineati con i computi forniti dalle enumerazioni precedenti, la collezione numismatica del Museo Nazionale manifestò, fin da subito, le caratteristiche di una raccolta in divenire, incrementata dall’ingresso di nuovi materiali, acquisiti secondo modalità diverse.

Da questo punto di vista, ancora prima della scissione del medagliere Classense, aveva già contribuito alla composizione della collezione un nucleo di monete e medaglie, composto da oltre un centinaio di esemplari, oggetto di una donazione corrisposta da Enrico Pazzi poco dopo l’apertura del museo. L’entità del lascito Pazzi, enucleata sommariamente in due distinte (una datata al 1892, l’altra priva di riferimenti cronologici), comprendeva, insieme ad antichità di altro tipo (armi, ceramiche, vetri, etc.), 127 pezzi di interesse numismatico, costituiti perlopiù da monete di epoca romana, medievale e moderna⁴³ (figg. 4-5).

Approfondito il contesto di formazione del patrimonio museale, il periodo successivo alla costituzione del medagliere ravennate risulta contraddistinto, dal punto di vista documentale, da informazioni certamente più frammentarie e discontinue.

Proseguendo, per sommi capi, sulla base degli inquadramenti già delineati da Antonella Ranaldi e da Anna Lina Morelli, gli allestimenti espositivi del Museo Nazionale furono trasferiti, nella seconda decade del Novecento, negli ambienti dislocati intorno ai primi due chiostri dell’ex monastero di San Vitale, già occupato dagli uffici della Soprintendenza ai Monumenti della Romagna, ubicati all’interno del complesso benedettino a partire dal 1909.

Attuato sotto la direzione di Giuseppe Gerola, lo spostamento delle raccolte museali – traslocate nella loro sede definitiva tra il 1913 e il 1914 – determinò la necessità di procedere ad una verifica complessiva della loro composizione⁴⁴.

La ricognizione, affidata ad Eva Tea, ispettore presso la Soprintendenza tra il 1916 e il 1930, fu compiuta in previsione della riapertura del museo nei nuovi spazi ad esso adibiti, inaugurati dal soprintendente Ambrogio Annoni nel 1921, in concomitanza con le celebrazioni del VI centenario della morte di Dante⁴⁵.

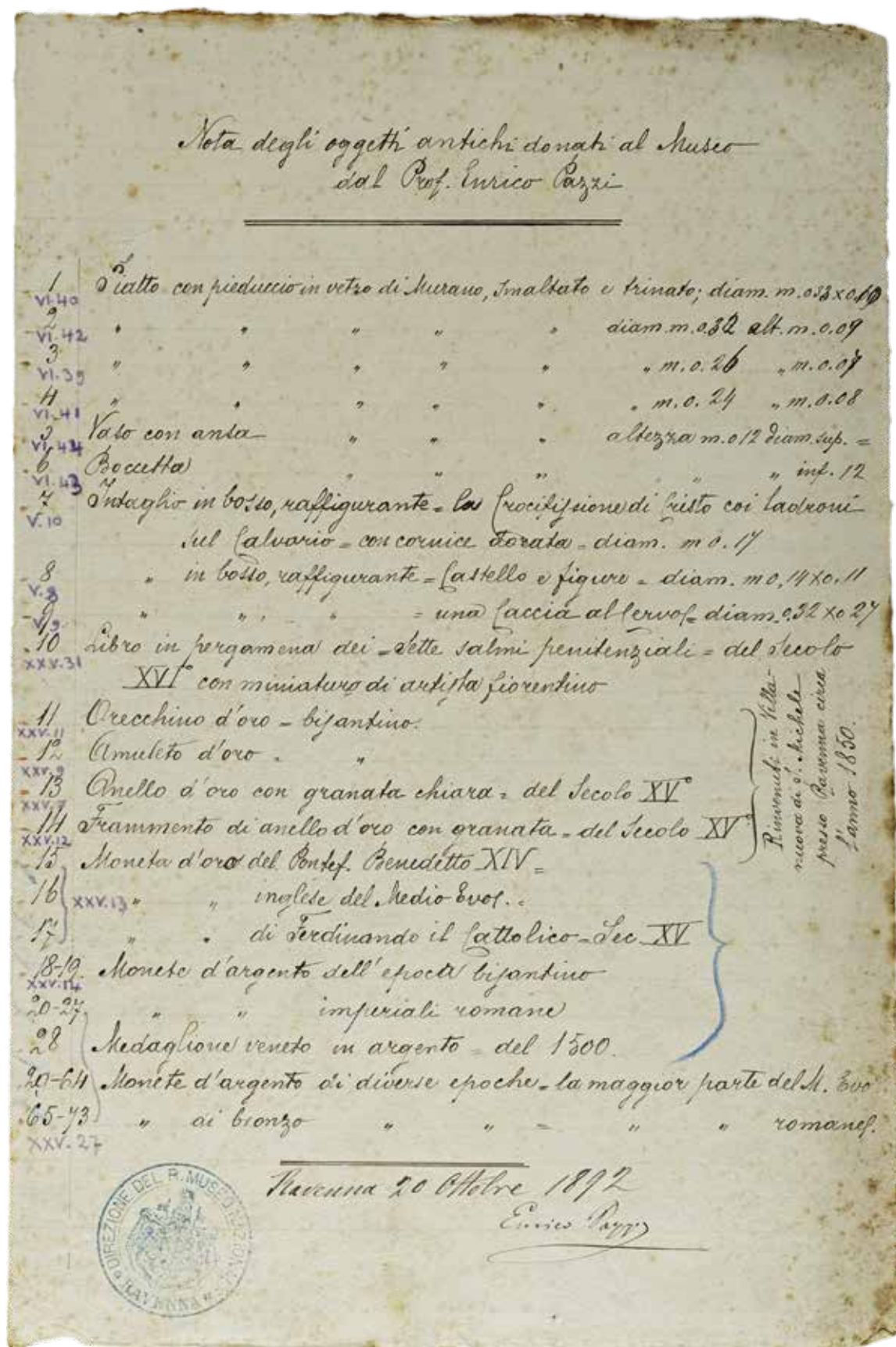


FIG. 4 – Nota degli oggetti antichi donati al Museo dal Prof. Enrico Pazzi, 20 ottobre 1892 (SABAP-Ra, Archivio storico, M2-1196). © SABAP-Ra.

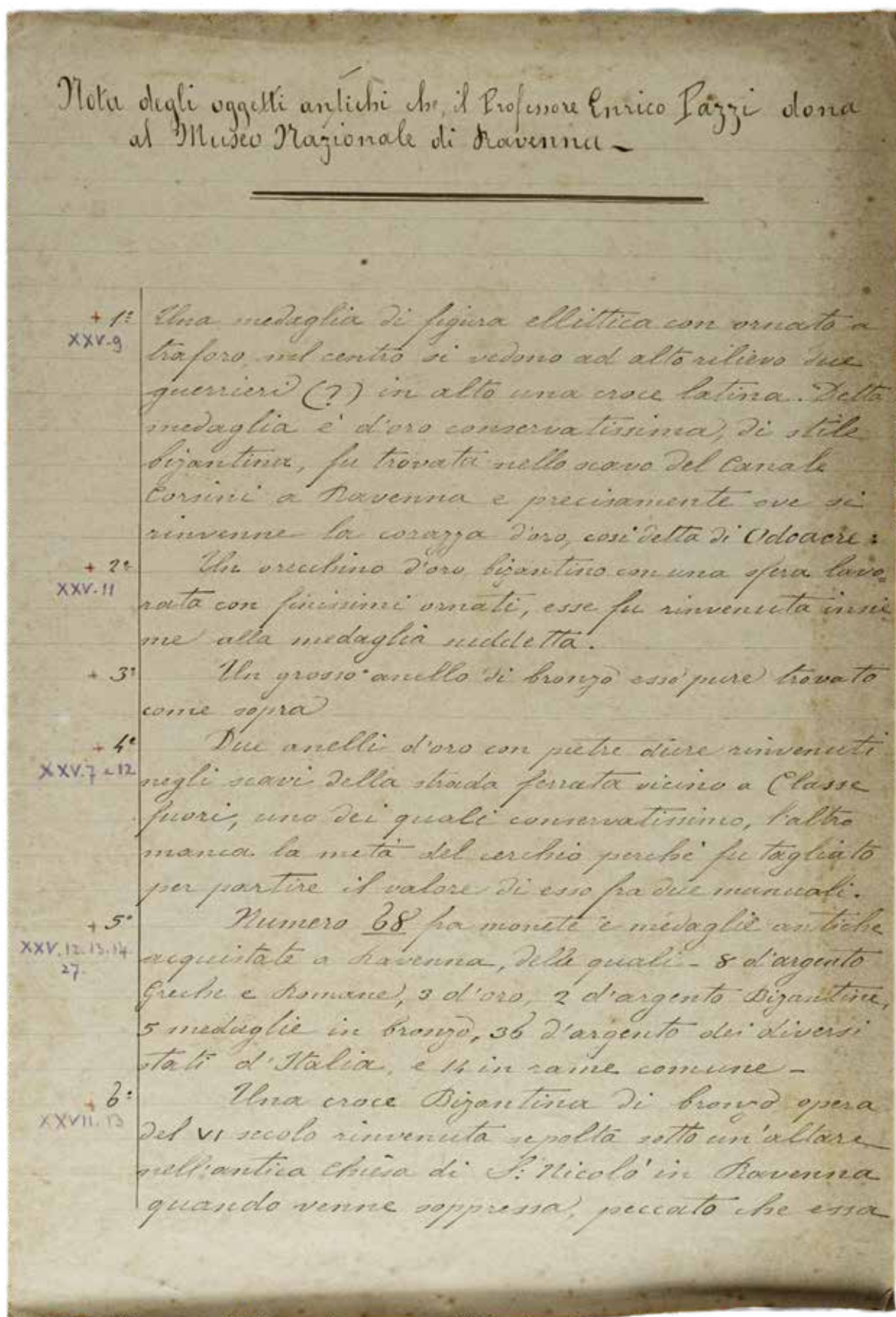


FIG. 5 - Nota degli oggetti antichi che il Professore Enrico Pazzi dona al Museo Nazionale di Ravenna, senza data (SABAP-Ra, Archivio storico, M2-1196). © SABAP-Ra.

Gli esiti delle attività di riscontro confluirono in una guida dattiloscritta, redatta dalla stessa Eva Tea a conclusione del lavoro assegnatole⁴⁶. Evidenziando le modifiche apportate all'assetto organizzativo dei materiali esposti, il catalogo di Eva Tea rendeva testimonianza di un accrescimento generale del patrimonio collezionistico, ampliato dall'integrazione delle raccolte riunite dai monaci benedettini di San Vitale (già di proprietà del Regio Governo) e dall'acquisizione di nuovi materiali, ricevuti per il tramite di lasciti o di acquisti effettuati dalla direzione del Museo, ma anche attraverso la presa in carico di reperti archeologici rinvenuti fortuitamente o nell'ambito di scavi e ricerche sistematiche.

La stessa collezione numismatica era stata implementata, negli anni precedenti alla riapertura del museo, da diverse accessioni, scaturite in massima parte da acquisti operati sul mercato antiquario – realizzati perlopiù durante la direzione Gerola –, ma anche da scambi tra raccolte museali, come pure da donazioni o da sequestri.

A questo proposito, tra il 1910 e il 1915, furono effettuati alcuni acquisti sulle piazze di Milano e Venezia, finalizzati al perfezionamento del medagliere del Museo Nazionale, con un'attenzione particolare all'acquisizione di monete appartenenti alle serie "bizantine" o alla produzione della zecca di Ravenna. Più specificamente, ad esempio, nel 1913, furono comprati a Milano, presso il negozio di Adolfo Ratto, pezzi della monetazione anonima degli Arcivescovi ravennati, insieme a monete pontificie di Benedetto XIV e di Leone X, mentre esemplari di Eraclio furono contrattati, nello stesso periodo, con lo Studio Mayer di Venezia⁴⁷.

Analogamente, sul piano degli scambi, utili a colmare i vuoti dei nuclei collezionistici, alcune lettere conservate presso l'Archivio della Soprintendenza ravennate attestano la richiesta di Gerola, inoltrata nel novembre 1910 per il tramite del Ministero, di ottenere i pezzi "doppi" delle monete gotiche provenienti da un ripostiglio rinvenuto poco tempo prima, depositato nel medagliere del Museo Nazionale Romano⁴⁸.

Per quanto riguarda le donazioni, una lettera datata 6 febbraio 1908, firmata dal bibliotecario della Classense Andrea Zoli e da Santi Muratori, allora direttore del Museo, documenta la consegna di 26 monete russe correnti, donate al Municipio di Ravenna dal Consigliere di Stato in Russia e trasferite al Museo Nazionale in ragione dei termini stabiliti dalla convenzione del 3 marzo 1885⁴⁹.

Sul fronte dei sequestri, un documento con data 8 gennaio 1914 certifica, invece, la requisizione di 46 monete di epoca romana repubblicana e di un denario di età imperiale, battuto da Adriano, rinvenuti in località Villa Inferno (Cervia) in due momenti distinti (1909 e 1913), confiscati il 27 dicembre del 1913 al contadino Giovanni Pantoli⁵⁰.

In aggiunta, sempre sul versante delle nuove acquisizioni, il lascito testamentario di Ettore Belardi, corrisposto al Museo Nazionale nel luglio del 1920, rimpinguò il medagliere con un nucleo di materiali piuttosto consistente, costituito originariamente da 1704 pezzi, collocati all'interno di un mobile in legno di noce, contenente 99 tavolette per la disposizione e la conservazione delle monete⁵¹. Nel 1924, l'entità del "dono Belardi" fu decurtata di 29 esemplari, rubati nella notte tra il 19 e il 20 novembre. Il contenuto della donazione, verificato da Lorenzina Cesano subito dopo il furto, restituì un residuo di 1675 pezzi (figg. 6a-6b), composti più precisamente da 111 monete greche, 19 monete italiche e romane fuse (*aes grave*), 1317 monete romane di epoca repubblicana e imperiale (di cui 474 in argento e 843 in bronzo), 33 monete d'oro bizantine, 10 monete di epoca medievale e moderna e 20 medaglie papali. A questi si aggiungevano 10 tessere medievali e moderne e altri 155 esemplari individuati come falsificazioni⁵².

Inoltre, le sezioni delle monete romane imperiali e delle monete bizantine erano già state ulteriormente arricchite dall'ingresso di 30 esemplari di epoca bizantina (19 pezzi d'oro e 11 d'argento), ceduti da don Antonio Bignardi nel novembre del 1911 per la somma totale di L. 509,50⁵³ e dall'incameramento, nel 1917, di un piccolo gruzzolo di epoca tardoimperiale, formato da 15 solidi (battuti a nome di Teodosio I, Onorio, Galla Placidia, Giovanni, Valentiniano III, Onoria, Arcadio e Teodosio II), rinvenuto a Massenzatica (Ferrara) nel 1913⁵⁴.

Per quanto improntato all'enfaticizzazione della funzione divulgativa del patrimonio museale, la realizzazione del progetto espositivo sotteso alla riapertura del 1921 risultò

fortemente penalizzante per la fruizione della collezione numismatica, esclusa dal percorso aperto al pubblico fino all'inizio del 1925. In questo senso, sebbene il medagliere apparisse già sistemato in un ambiente apposito, collocato al primo piano dell'ex complesso benedettino, il suo accesso fu inizialmente riservato alle visite su richiesta di studiosi e specialisti⁵⁵.

Nel frattempo, pur sussistendo limiti di accessibilità certamente vincolanti, la collezione numismatica non fu comunque lasciata in disparte. A questo proposito, muovendo dall'intento di fare chiarezza all'interno di una situazione altamente confusa, la Commissione per il riordinamento del Museo Nazionale, istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione, aveva infatti stabilito la necessità di procedere ad una riorganizzazione ragionata del medagliere, prima di consentirne l'apertura al pubblico. L'incarico di ricognizione fu assegnato a Lorenzina Cesano. Le attività di controllo compiute dalla Cesano, sintetizzate nella relazione preliminare trasmessa nel novembre del 1922, evidenziarono uno stato generale di incuria e disordine, determinato sostanzialmente dall'inadeguatezza delle forme e delle modalità di conservazione degli oggetti raccolti.

Ordinati solo parzialmente, sulla base di una ripartizione di natura cronologico-geografica, i materiali appartenenti al medagliere ravennate – ammontanti, secondo un calcolo approssimativo, ad oltre 9000 pezzi, costituiti non solo da monete e medaglie, ma anche da sigilli, bolle e placchette – erano custoditi, per la maggior parte, entro pacchi polverosi, collocati all'interno di mobili vecchi e ingombranti, senza alcun riferimento ai numeri di inventario dei cataloghi precedenti e senza separazione dei pezzi autentici dagli esemplari falsi o di imitazione:

Il medagliere del Museo Nazionale di Ravenna è costituito da più serie di pezzi [...]. Le monete antiche sommano a più di 4200, le italiane a più di 1500, le estere a 250. Le medaglie papali sono in numero di almeno 860, le italiane ed estere circa 1000. Le bolle ed i piombi sono circa 150, i sigilli 480; le placchette 80. Il materiale complessivamente somma a più di 9000 pezzi.

[...] Come tutte le vecchie collezioni dei secoli passati, questa è costituita da una varietà grandissima di pezzi, della più varia conservazione, prevalendo i pezzi comuni e di scarsa conservazione; non vi mancano però pezzi belli, rari ed unici, come il ben noto bronzo provinciale del fratello di Cicerone [*sic!*], coniato a Magnesia della Libia⁵⁷. Fra le monete antiche sono ancora notevoli i bei bronzi fusi librali della repubblica romana, i sesterzi di bronzo degli imperatori del secondo secolo, le serie costantiniana, postcostantiniana, e gotica; fra le monete italiane le ricche rare serie papali degli antiquiores e dei grossi di argento più antichi; le zecche fiorentina, veneta, e ravennate. Le medaglie papali comprendono quasi al completo la serie annuale commemorativa da Martino V a Pio IX; notevoli ancora le serie cardinalizie e religiose in generale, quelle degli uomini illustri d'Italia [...].

Ma come tutte le vecchie raccolte anche questa è costituita di pezzi falsi e imitati, specie nelle serie monetali greche e romane, nella serie medaglistica dei papi più antichi e in quella del Rinascimento.

Questo materiale era da decenni conservato in parte in pacchi nei vecchi stipi, ed in parte disteso nelle vetrine a quelli sovrapposte, parzialmente ordinato in sommari raggruppamenti cronologico-geografici, non portando i singoli pezzi alcun riferimento numerico agli inventari più o meno recenti, i quali, perché incompleti, e compilati secondo criteri illogici ed antiquati, in modo sommario ed anche saltuariamente inesatto, si sono mostrati sovente insufficienti così alla identificazione dei pezzi, che evidentemente subirono in parte ulteriori spostamenti, come alla esatta valutazione numerica dei gruppi. Da notarsi inoltre che per la deficiente chiusura degli stipi, senza fondo, e delle vetrine, e per la assoluta mancanza di cure, la polvere invadendo ogni spazio, aveva tutto coperto di un fitto strato uniforme, mentre l'umidità generale e costante dell'ambiente aveva favorito l'efflorescenza della muffa su molti pezzi⁵⁸.

Verifica del contenuto del medagliere Belardi

Ravenna, 23 Novembre 1924³⁰

Per incarico del Comm. Rossi ho proceduto alla verifica del contenuto del medagliere Belardi.

Tale verifica ho condotto sulla guida di un elenco numerico redatto, credo, al momento della consegna del dono nel 1920, e dell'atto di consegna del dono stesso. Manca ancora un elenco dichiarativo e descrittivo dei singoli pezzi, non mai compilato.

Devo primieramente dichiarare che i due documenti discordano, cosicché risulta e dall'uno e dall'altro un numero complessivo diverso di pezzi.

L'Atto di consegna dà presenti nella collezione N. 1535 pezzi, e fuori raccolta N. 169. In tutto N. 1704 monete.

L'elenco numerico, che non porta data, dà N. 1629 pezzi distribuiti in N. 41 tavolette, e non tiene nota dei pezzi fuori raccolta, cioè contenuti nei pacchi dei cassetti.

Ho enumerato oggi nel medagliere Belardi N. 1581 pezzi distribuiti numericamente nelle 41 tavolette all'incirca come è detto nell'elenco stesso, con qualche errore di cifra e trasposizione di pezzi. Ho enumerato fuori raccolta, cioè nei cassetti, altri 61 pezzi.

Complessivamente quindi, includendo ancora i 33 pezzi di oro che vennero estratti dal mobile Belardi il 27 Ottobre scorso e altrove da me distribuiti, la raccolta Belardi consta ora di $1581 + 61 + 33 = 1675$ pezzi.

Considerato il N. 1704 dell'atto di consegna come quello che più precisamente rispecchia la reale consistenza del dono Belardi al momento della sua consegna nel 1920, la differenza $1704 - 1675$ dovrebbe rappresentare la refurtiva asportata dal cassetto manomesso, refurtiva che si ridurrebbe

FIGG. 6a-6b – Esito dell'accertamento dell'entità residua delle monete appartenenti al "dono Belardi", eseguito da L. Cesano in seguito al furto del novembre 1924 (SABAP-Ra, Archivio storico, O6-2365, Verifica del contenuto del medagliere Belardi, 23 novembre 1924). © SABAP-Ra.

Verifica del contenuto del medagliere del n. 1525 pezzi

de a N. 29 pezzi.

L. Cesario

Marsina, 23 Novembre 1924

NB/ Per analogia con le monete usate nel medagliere
 manometro, ho fondato ragione d'indicare
 che questi 29 pezzi sono stati di bronzo, di nichel
 o di zinco e di valore quasi nullo. Tutto il
 gruppo era infatti comprato dal Melard'ekho
 come fuori collazione, cioè come partita

L. Cesario

Marsina, 23 Novembre 1924

Il gruppo di monete da presentarsi nella collezione n. 1525 pezzi
 è stato verificato e risulta essere composto da 29 pezzi di
 bronzo, di nichel e di zinco, di valore quasi nullo. Tutto il
 gruppo era infatti comprato dal Melard'ekho come fuori collazione,
 cioè come partita.

Accertata la consistenza del medagliere e verificato il suo stato di conservazione, dopo essere stati sottoposti ad operazioni di riscontro inventariale, i materiali furono ricollocati dentro buste numerate, in attesa di procedere al riordino della collezione:

Riconosciuta primieramente la necessità di migliorare le condizioni del locale adibito a Medagliere, e di adattare il mobilio, cioè stipi e vetrine ora ingombranti e antiestetici, non solo ad un più razionale ordinamento e ad una più avveduta conservazione dei pezzi, ma soprattutto ad una idonea esposizione, di accordo colla locale Sovrintendenza, ho posto mano immediatamente alla raccolta delle monete e delle medaglie in altrettante buste numerate ed annotate nella misura del possibile sulla scorta dei cataloghi esistenti, cercando di evitare ulteriori confusioni e disperdimenti, non solo, ma anche di non perdere quel qualsiasi piccolo beneficio che il vecchio parziale ordinamento poteva presentare onde facilitare il nuovo. [...] I criteri per l'esposizione al pubblico delle varie serie [...] sono in parte quelli oggi adottati generalmente per questo genere di monumenti, ed in parte mi sono dettati ed imposti dalle speciali condizioni di questo Medagliere.

[...] Ogni nucleo numismatico, medaglistico ecc., dovrà quindi essere rappresentato dal maggior numero di pezzi autentici e in buona conservazione, qualunque sia l'interesse storico archeologico, l'importanza numismatica e la rarità con speciale riguardo alle emissioni locali. Con che si offrirà innanzi tutto la documentazione più esatta della ricchezza e varietà del Medagliere [...]»⁹⁹.

I lavori di risistemazione del medagliere ravennate – basati sull'adozione di criteri espositivi finalizzati alla rappresentazione dell'ampiezza e della diversità dei nuclei –, furono portati a compimento nel dicembre del 1924.

Al termine delle operazioni di riordino degli oltre 10.000 esemplari accertati nella relazione finale del gennaio 1925, l'allestimento predisposto dalla Cesano comportò l'esposizione di più di 6400 pezzi, distribuiti in 34 vetrine, in parte fissate ai muri perimetrali (13 vetrine per circa 4700 monete, 11 per oltre 1000 medaglie, 6 per 484 sigilli e altre 4 per 141 bolle plumbee e 96 placchette), collocate al primo piano dell'ex monastero benedettino, nella sala affacciata sul lato orientale del secondo chiostro (attualmente denominata "Sala di San Vitale e San Michele in Africisco") (figg. 7-12).

Come emerge dal resoconto della Cesano:

Non tutto il contenuto poteva infatti trovar posto nelle vetrine di esposizione, sia per la limitazione dello spazio disponibile, sia ancora più per la qualità e varietà del materiale stesso. Il criterio che mi ha guidato nella scelta è stato primieramente quello di presentare il maggior numero di possibile di pezzi affinché l'insieme valesse a dare la più adeguata idea non solo della ricchezza delle collezioni, ma ancora e meglio di quello che la moneta e la medaglia rappresentano nella rispettiva secolare evoluzione come documenti di storia e di arte delle singole età che precedettero la nostra. In secondo luogo ho creduto doveroso presentare esclusivamente il materiale di assoluta autenticità, idoneamente identificato, in buona ed ottima conservazione e in serie meno incomplete che fosse possibile [...].

Sono stati quindi rigorosamente scartati i numerosi pezzi falsi, dubbi, o di dubbia interpretazione, le imitazioni, i numerosi pezzi di scadente conservazione, i doppioni più comuni, infine alcuni gruppi di pezzi, che per esser troppo esigui avrebbero inadeguatamente e troppo miserevolmente rappresentato le relative serie. Tutto il materiale di scarto, numeroso per i bronzi dell'impero romano, per le medaglie papali ed estere, e per le zecche italiane, è stato raggruppato in apposite cassette da conservarsi negli stipi sottoposti alle vetrine.

[...] Le vetrine sono state numerate dall'esterno all'interno da un doppio numero impresso in targhette metalliche che servirà di riferimento alla guida del Medagliere; tutti i pezzi sono numerati per ciascuna vetrina; ogni serie, ogni gruppo e sottogruppo è preceduto da un cartellino esplicativo, dove sono iscritti volta a

volta: i nomi delle città e delle regioni per la serie greca; le emissioni della repubblica romana; gli imperatori, augusti e auguste e cesari romani, romano-bizantini e gotici; le zecche italiane medioevali e moderne; i papi per la zecca di Roma e per la serie delle medaglie papali; gli incisori delle medaglie dei secoli XV-XX.

[...] Così come oggi si presenta, la sala del Medagliere, nella severa semplicità dell'architettura non inelegante, nella uniformità ed omogeneità delle linee del mobilio, nella decorosa proprietà dell'allestimento delle vetrine, nella loro disposizione, nel rigoroso ordine dell'esposizione dei pezzi, costituisce una importante sezione del magnifico Museo, a cui accresce nella maggior misura interesse e valore⁶⁰.

Definita secondo la fisionomia che avrebbe mantenuto nei decenni successivi⁶¹, la raccolta numismatica continuò comunque a ricevere ulteriori nuovi apporti.

Da questo punto di vista, i registri cronologici generali d'entrata documentano, per gli anni immediatamente successivi, l'ingresso di uno dei pochi rinvenimenti monetali ancora individuabili all'interno della collezione. Il nucleo, composto da 37 monete di epoca repubblicana e da 7 esemplari della primissima età imperiale (per un totale di 44 pezzi), fu recuperato nel 1929, attraverso operazioni di dragaggio effettuate nel corso di interventi volti alla sistemazione della Darsena di Ravenna⁶². I materiali repubblicani comprendevano un denario anonimo, un vittoriato, un semisse e 32 assi repubblicani di bronzo, inquadrabili tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C.⁶³. I pezzi imperiali includevano invece un sesterzio e 6 assi, ascrivibili ad emissioni enee della produzione tresvirale di età augustea⁶⁴.

Malgrado il ritrovamento sia stato mantenuto per lungo tempo distinto dal resto dei materiali collezionistici, evitandone lo smembramento per cercare di preservarne l'integrità, gli esemplari dalla Darsena – riuniti in seguito alle monete già presenti nel medagliere – risultano al momento riconoscibili solo in parte.

In questo senso, sulla base dei dati desumibili dai registri di inventario della raccolta numismatica, le indicazioni relative alla provenienza dei pezzi restituiscono una ripartizione dei reperti repubblicani e imperiali recuperati presso la Darsena di Ravenna differente rispetto alla composizione originaria del rinvenimento (35 exx. di epoca repubblicana anziché 37; 9 exx. di età augustea anziché 7), evidenziando, allo stato attuale, un'alterazione del nucleo originario, avvenuta in un momento imprecisabile, sebbene successivo alla metà degli anni Cinquanta⁶⁵.

Una nuova ricognizione del patrimonio museale, condotta da Anna Miani tra il 1951 e il 1954, dopo la riapertura del Museo Nazionale in seguito agli eventi del secondo conflitto mondiale⁶⁶, evidenziò numerosi aspetti di criticità in relazione all'accertamento della consistenza della collezione numismatica (allora composta da oltre 12.000 esemplari), determinati prevalentemente dall'inadeguatezza degli inventari precedenti, spesso contraddistinti da descrizioni imprecise, se non addirittura erronee, o da indicazioni comunque troppo sommarie, e dalle lacune o dalle approssimazioni riscontrabili nei registri cronologici di entrata e negli elenchi dei materiali proposti per il discarico⁶⁷.

Nel periodo compreso tra 1964 il 1977, la gestione del Museo Nazionale di Ravenna fu trasferita temporaneamente alla Soprintendenza Archeologica per l'Emilia-Romagna, generando ulteriori elementi di confusione nell'implementazione del medagliere, incrementato dall'ingresso di numerosi materiali provenienti da rinvenimenti archeologici effettuati in città o nelle aree limitrofe, immessi perlopiù senza distinzione all'interno della raccolta⁶⁸.

Con l'intento di predisporre misure finalizzate ad una maggiore salvaguardia dei beni, riconducibile all'esigenza di porre rimedio alle condizioni ormai precarie dei vecchi stipi-espositori, oltre che alla necessità di procedere ad una risistemazione e ad un ampliamento generale degli spazi destinati ad ospitare le collezioni museali, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, la Soprintendenza ravennate decise di chiudere l'esposizione numismatica – rimasta peraltro sostanzialmente immutata rispetto all'allestimento approntato da Lorenzina Cesano nel 1924 – e di procedere ad una nuova verifica del medagliere, conferendo l'incarico alla Cattedra di Numismatica dell'Università di Bologna, allora coordinata da Emanuela Ercolani.





FIG. 7 - Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925 (SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527). © SABAP-Ra.



FIG. 8 – Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925 (SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527). © SABAP-Ra.

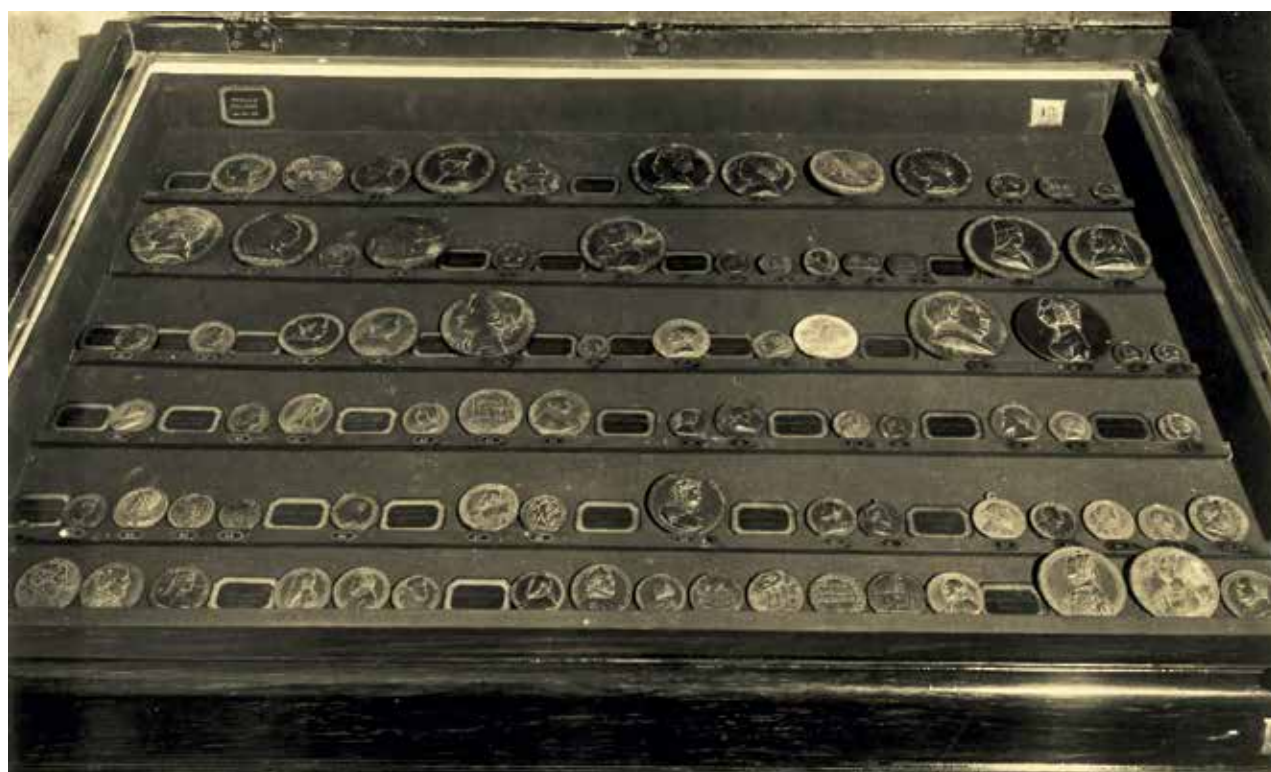


FIG. 9 – Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925. Vetrina 19: medaglie dei secoli XV e XVI (BCRa, *Fondo fotografico Corrado Ricci*, n. 1348). © Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna.



FIG. 10 – Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925. Vetrina 20: medaglie dei secoli XV e XVI (BCRa, *Fondo fotografico Corrado Ricci*, n. 1346). © Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna.

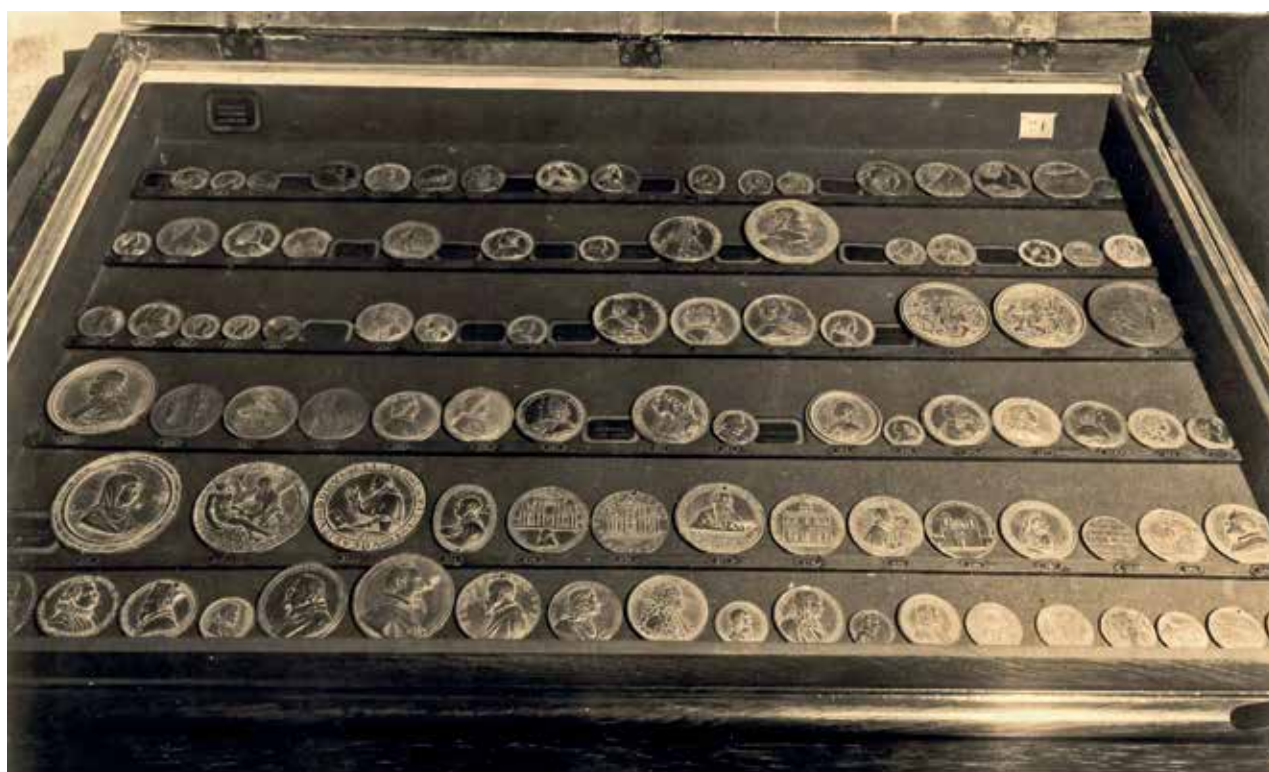


FIG. 11 – Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925. Vetrina 21: medaglie dei secoli XVII-XVIII (BCRa, *Fondo fotografico Corrado Ricci*, n. 1351). © Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna



Fig. 12 – Esposizione del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna: allestimento predisposto da Lorenzina Cesano, inaugurato nel 1925. Vetrina 22: medaglie dei secoli XVII-XVIII (BCRa, *Fondo fotografico Corrado Ricci*,



n. 1346). © Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna.



FIG. 13 – Medagliere del Museo Nazionale di Ravenna, sala dell'ammezzato: allestimento espositivo della mostra *Imperi romano e bizantino, regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, novembre 1983-marzo 1984 (SABAP-Ra, Archivio fotografico). © SABAP-Ra.



Di fronte alla constatazione di una situazione estremamente confusa, il riordino così intrapreso comportò l'avvio di un'inventariazione *ex novo* dei pezzi appartenenti alla raccolta, supportata dalla catalogazione dei materiali, svolta tramite la compilazione dei modelli di schedatura predisposti dal Ministero.

Inventariazione e schedatura ministeriale, proseguite nel corso degli anni Ottanta e Novanta, riguardarono all'incirca 6500 esemplari – corrispondenti approssimativamente alla metà della consistenza attualmente stimata per la collezione –, comprendenti il nucleo delle monete greche e parte della sezione romana di epoca repubblicana e imperiale, i pezzi tardoantichi e bizantini, oltre a numerosi esemplari del nucleo medievale e ad alcuni gruppi del fondo medaglistico⁶⁹.

Contestualmente, l'allestimento del medagliere fu trasferito nella sala dell'ammezzato, dislocata lungo il lato orientale del terzo chiostro, destinata ad accogliere gli esemplari progressivamente inventariati e a garantire l'approntamento di un percorso espositivo adeguato alle esigenze di conservazione, protezione e fruizione dei beni, agevolato dalla predisposizione di nuove vetrine-casseforti⁷⁰ (fig. 13).

Nonostante ciò, le operazioni di verifica dei materiali furono inevitabilmente compromesse dalla sospensione del processo di schedatura ministeriale, determinata da un azzeramento sostanziale dei fondi adibiti allo scopo, ridotti drasticamente a partire dalla metà degli anni Novanta.

Dopo un ventennio di stallo delle attività di ricognizione del medagliere, negli ultimi anni, l'Università di Bologna ha comunque intrapreso una nuova fase di lavoro, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio museale, non solo attraverso l'accertamento della consistenza e della composizione della collezione, ma anche tramite l'aggiornamento della catalogazione scientifica dei materiali, rivolgendo l'attenzione, in prima battuta, al riesame delle monete romane di epoca repubblicana e della prima età imperiale, oggetto di due pubblicazioni specifiche nel 2015 e nel 2019⁷¹.

ERICA FILIPPINI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANNONI A. (con introduzione di) 1921, *R. Museo Nazionale in Ravenna. Catalogo / Il Museo Nazionale nei chiostri di S. Vitale*, Ravenna.
- BALDINI I. (CUR.) 2011, *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, Ravenna.
- BARTOCCINI R. 1931, *Monete repubblicane rinvenute nella darsena di Ravenna*, "FR" 39/3, pp. 177-180.
- BELTRAMI F. 1783, *Il forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna, e suburbane della medesima*, Ravenna.
- BERMOND MONTANARI G. 1969, *Museo Nazionale di Ravenna. Itinerario e notizie*, Ravenna.
- BOVINI G. 1951, *Guida del Museo Nazionale di Ravenna*, Ravenna.
- CASTALDI T. 2011, s.v. *Ambrogio Annoni*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna, pp. 27-33.
- EMILIANI A., DOMINI D. (CUR.) 2005, *Corrado Ricci: storico dell'arte tra esperienza e progetto (Atti del Convegno, Ravenna, 27-28 settembre 2001)*, Ravenna.
- ERCOLANI COCCHI E. 1986, *I solidi di Massenzatica*, in D. BALDONI *et alii* (CUR.), *La monetazione antica nel delta del Po: produzioni e scambi*, Ferrara, pp. 58-59.
- ERCOLANI COCCHI E. 1989, *I rinvenimenti monetali nei riflessi della storia e dell'economia del territorio ferrarese*, in *Storia di Ferrara*, III, *L'età antica, IV a.C.-VI d.C.*, I, Ferrara, pp. 272-293.
- ERCOLANI COCCHI E. 1990, *La moneta come fonte per la storia del territorio ravennate*, in G. SUSINI (CUR.), *Storia di Ravenna*, I, *L'evo antico*, Venezia, pp. 363-373.
- ERCOLANI COCCHI E. (CUR.) 1997, *Il gruzzolo di via Luca Longhi a Ravenna, Città, monete e mercanti nel Medioevo*, Ravenna.
- ERCOLANI COCCHI E. (CUR.) 2000, *Il Giubileo e i suoi simboli. La fonte numismatica e le medaglie del Museo Nazionale di Ravenna*, Milano.
- ERCOLANI COCCHI E. 2004a, *Approdi, percorsi e luoghi di culto: la documentazione delle stipi votive e la diffusione della moneta romana*, in E. ERCOLANI COCCHI, A.L. MORELLI, D. NERI (CUR.), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, Firenze, pp. 47-53.
- ERCOLANI COCCHI E. 2004b, *Ravenna – Museo Nazionale*, in E. ERCOLANI COCCHI, A.L. MORELLI, D. NERI (CUR.), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, Firenze, pp. 149-157.
- FANTI G. 2015, s.v. *Pazzi, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, Roma, p. 11.
- FILIPPINI E. 2019, *Materiali numismatici di età romana imperiale nel Museo Nazionale di Ravenna. Da Augusto a Domiziano*, Bologna.
- FIGLIARELLI G. 1881a, *Ravenna*, "NSA", pp. 214-215.
- FIGLIARELLI G. 1881b, *Ravenna*, "NSA", pp. 315-318.
- GARIBOLDI A. 2015, *Enrico Sanclemente e la "medaglia di Cicerone" del Museo di Classe*, "RIN" 116, pp. 361-390.

- GARIBOLDI A. 2017, *La collezione numismatica del Museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, "Ravenna Studi e Ricerche" 24, pp. 183-247.
- GEROLA G. 1913, *Ripostiglio di monete consolari presso Cervia*, "FR" 11, p. 493.
- GNECCHI F., GNECCHI E. 1886, *Guida numismatica universale, contenente 2322 nomi, indirizzi e cenni storico-statistici di collezioni pubbliche e private, italiane ed estere e di negozianti di monete, medaglie e libri di numismatica*, Milano.
- GNECCHI F., GNECCHI E. 1903, *Guida numismatica universale, contenente 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collezioni pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numismatiche, di incisori di monete e medaglie e di negozianti di monete e libri di numismatica*, Milano (IV ed.).
- IANNUCCI A.M. 1983, *Progetto: museo. Fase: collezione numismatica*, in *Imperi romano e bizantino, regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, Faenza, pp. 13-16.
- Imperi 1983 = Imperi romano e bizantino, regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, Faenza.
- MORELLI A.L. 2006, *I materiali numismatici*, in *Studi di antichità e di archeologia voghentine*, "Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara", suppl. al vol. 83, Ferrara, pp. 65-84.
- MORELLI A.L. 2015, *Monete di età romana repubblicana nel Museo Nazionale di Ravenna*, Roma.
- MORELLI A.L. 2017, *Monete di epoca romana repubblicana nella collezione numismatica del Museo Nazionale di Ravenna*, in M. CACCAMO CALTABIANO *et alii* (CURR.), *XV International Numismatic Congress Taormina 2015. Proceedings*, I, Roma-Messina, pp. 213-216.
- MORELLI A.L., FILIPPINI E. 2017, *La raccolta numismatica del Museo Nazionale di Ravenna: progetto di informatizzazione dei materiali di epoca romana repubblicana ed imperiale*, in S. PENNESTRÌ (CUR.), *Atti del II Workshop "Medaglieri Italiani" (Taormina-Siracusa, 27-29 ottobre 2016)*, Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 10, Roma, pp. 95-105.
- MORELLI A.L., FILIPPINI E. 2022, *La collezione numismatica del Museo Nazionale di Ravenna e il progetto "Medaglieri Italiani" del Portale Numismatico dello Stato*, in S. PENNESTRÌ (CUR.), *Verso il futuro. Esperienze, progetti e casi di studio tra tutela, fruizione e comunicazione del patrimonio numismatico pubblico. Atti del IV Incontro di studio "Medaglieri Italiani", Roma, 7-8 giugno 2022. In ricordo di Luca Fornara*, Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 17, Roma, pp. 491-503.
- MURATORI S. 1937, *Il R. Museo Nazionale di Ravenna*, Roma.
- NOVARA P. 1998, *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe. I secoli XV-XIX*, Ravenna.
- NOVARA P. 2014, *La formazione del patrimonio museale nella Ravenna del XIX secolo. La documentazione*, "StudRomag" 65, pp. 621-646.
- NOVARA P. 2015, *Il carteggio di Enrico Pazzi, ideatore del Museo Civico Bizantino di Ravenna*, "Storiadelmondo" 80: <<http://www.storiadelmondo.com/80/novara.carteggio.pdf>>.
- NOVARA P. 2016, *Il lascito di Enrico Pazzi, fondatore del Museo di Ravenna*, "Il Capitale Culturale" 13, pp. 203-223.
- NOVARA P. 2017, *Enrico Pazzi e la nascita del Museo Nazionale di Ravenna*, in *Annali Romagna 2017*, Ravenna ("Libro Aperto" 87, Suppl. 1), pp. 125-132.
- NOVARA P. 2018, *Enrico Pazzi e la creazione del Museo Nazionale di Ravenna*, Venezia.

- PACCASSONI S. 2002, *Enrico Pazzi e il Museo Civico Bizantino*, "Ravenna. Studi e Ricerche" 9/2, pp. 315-344.
- PARISE N. 1980, s.v. *Cesano, Secondina Lorenza Eugenia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma, pp. 132-136.
- RANALDI A. 2014, *Museo Nazionale di Ravenna. Giuseppe Gerola, Ambrogio Annoni: l'immagine della città e l'opera della Soprintendenza*, in A. RANALDI (CUR.), *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, Cinisello Balsamo, pp. 31-41.
- RANALDI A. 2015, *Introduzione al Museo Nazionale di Ravenna e alla sua collezione numismatica*, in A.L. MORELLI, *Monete di età romana repubblicana nel Museo Nazionale di Ravenna*, Roma, pp. 11-20.
- SICOLI S. 2007, s.v. *Corrado Ricci*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, pp. 510-527.
- VARANINI G. 2011, s.v. *Giuseppe Gerola*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna, pp. 311-315.

NOTE

* Il presente contributo si configura come una riproposizione sostanziale del saggio dedicato alla formazione del patrimonio numismatico del Museo Nazionale di Ravenna pubblicato in FILIPPINI 2019, pp. 13-35. La decisione di presentare in questa sede un testo già edito altrove deriva da necessità contingenti. A questo proposito, le tempistiche di realizzazione del progetto editoriale promosso dal PNS, piuttosto strette e di fatto incompatibili con i tempi di attesa manifestati da SABAP-Ra per l'accesso alla documentazione, non hanno infatti consentito di sviluppare ulteriormente la ricerca d'archivio rispetto a quanto delineato in precedenza.

¹ Copie dei decreti in SABAP-Ra, Archivio storico, O7-2521.

² ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis.

³ Per la genesi settecentesca del monetiere riunito dai monaci camaldolesi di Classe e per il suo sviluppo fino all'inizio del XIX secolo si rimanda a GARIBOLDI 2017. Il nucleo principale del medagliere come delle altre collezioni di materiali conservate presso il Museo Nazionale di Ravenna è costituito dalla cosiddetta raccolta Classense, ovvero dagli oggetti provenienti dal museo sorto nel corso del Settecento accanto alla biblioteca istituita dai Camaldolesi dell'abbazia di Sant'Apollinare in Classe, trasferitasi all'interno delle mura cittadine a partire dal 1512. Sviluppatisi nell'ambito della temperie culturale illuministica, il museo dei monaci classensi riuniva una collezione di materiali eterogenei, formata secondo il gusto erudito dell'epoca, dove l'interesse per i reperti naturali si combinava con la raccolta di oggetti d'arte e di antichità, acquisiti anche attraverso il mercato antiquario. Sebbene la genesi del monetiere Classense risulti ricondotta tradizionalmente già all'attività di Pietro Canneti (1659-1730), abate del monastero di Classe "dentro" tra il 1704 e il 1714 (e poi, di nuovo, tra il 1727 e il 1729), fondatore della biblioteca e collezionista di monete ed epigrafi, e all'opera successiva dei padri Mauro Sarti (1709-1766) e Gabriele Maria Guastuzzi (1712-1799), l'incremento della raccolta ricevette un forte impulso grazie all'intervento di Andrea Gioannetti (1722-1800, abate di Classe tra il 1764 e il 1770) (cfr. BELTRAMI 1783, pp. 60-61). Nell'agosto del 1798, in seguito alla soppressione napoleonica della congregazione religiosa dei Camaldolesi, i beni appartenenti al monastero di Classe, incamerati in base alle disposizioni delle autorità francesi, furono affidati alla Municipalità ravennate. Restituita ai monaci durante le brevi parentesi del Governo austriaco (11 giugno 1799-13 luglio 1800) e della Regia Cesarea Reggenza di Romagna (8 dicembre 1800-21 gennaio 1801), la proprietà del monastero Classense fu definitivamente trasferita al Comune di Ravenna agli inizi del XIX secolo e, nel 1804, fu istituito il "Museo Classense Municipale", annesso alla Biblioteca. Durante il periodo della dominazione francese, il nucleo primitivo del museo di Classe, costituito dai materiali raccolti dai monaci camaldolesi, fu implementato attraverso l'aggiunta di oggetti sottratti ad altre corporazioni soppresse o provenienti dalle collezioni private di alcune famiglie ravennate, confluiti presso l'ex monastero Classense, allora individuato come deposito per le requisizioni. Per l'origine delle collezioni del Museo Nazionale di Ravenna, vd. anche il contributo di Paola Novara (*Le raccolte di antichità ed arte dei monaci camaldolesi di Classe in Città*) in questo volume.

⁴ Vd. RANALDI 2015; MORELLI 2017; MORELLI, FILIPPINI 2017; MORELLI, FILIPPINI 2022.

⁵ Per la creazione del Museo Civico Bizantino si rimanda a PACCASSONI 2002. Nato a Ravenna nel 1818, lo scultore Enrico Pazzi divenne allievo dell'Accademia locale di Belle Arti all'età di quindici anni. Traferitosi a Firenze nel 1845, sviluppò la sua carriera artistica prevalentemente nella città toscana, giungendo alla notorietà nella seconda metà dell'Ottocento. Figura rappresentativa del panorama culturale di epoca risorgimentale, fu autore delle statue commemorative di Dante Alighieri e di Girolamo Savonarola, erette a Firenze rispettivamente nel 1865 (in occasione del VI centenario della nascita di Dante) e nel 1882, e del monumento celebrativo dello statista Luigi Carlo Farini, commissionatogli dalla città di Ravenna nel 1872 e inaugurato nel 1878. Negli stessi anni realizzò un'imponente statua equestre del principe serbo Mihailo Obrenović III, destinata alla città di Belgrado. Ideatore e primo direttore del Museo Civico Bizantino di Ravenna (poi divenuto Museo Nazionale), nel 1887 pubblicò l'autobiografia *Ricordi d'arte di Enrico Pazzi statuario*. Morto a Firenze nel 1899, conferì in eredità al Museo Nazionale di Ravenna una parte considerevole del suo patrimonio, comprendente un consistente nucleo librario, una raccolta di disegni, mobili di pregio ed altro ancora. I beni legati al Museo Nazionale tramite disposizione testamentaria andarono ad implementare il novero degli oggetti donati dallo stesso Pazzi quando era ancora in vita (per la figura di Pazzi, vedi FANTI 2015; NOVARA 2018, pp. 3-6; per il lascito di Enrico Pazzi al Museo Nazionale di Ravenna, cfr. NOVARA 2016; NOVARA 2018, pp. 18-22).

⁶ NOVARA 2016, pp. 206-207; p. 209, nota 29. Della commissione di esperti, istituita nel dicembre 1881 con la finalità di raccogliere e selezionare gli oggetti da collocare nel museo, facevano parte, tra gli altri, Silvio Busmanti, Alessandro Ranuzzi e Corrado Ricci. Quest'ultimo abbandonò la commissione il 6 gennaio 1884, pochi giorni dopo la nomina di Pazzi a direttore del Museo Civico. Documenti in ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis.

⁷ Il progetto elaborato da Enrico Pazzi nel 1881 prevedeva di allestire il costituendo museo nel secondo chiostro dell'ex monastero di Santa Maria in Porto. Tuttavia, nel 1883, il monastero fu ceduto dal Comune al Ministero della Guerra per la costruzione della caserma Garibaldi (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I; cfr. NOVARA 2015, p. 3, con nota 29).

⁸ Nel museo annesso alla Biblioteca Comunale, istituito nel 1804 come "Museo Classense Municipale", erano confluite, insieme ad altri materiali oggetto di confisca, le collezioni dei monaci camaldolesi di Classe, trasferite alla Municipalità di Ravenna in seguito alle soppressioni delle corporazioni religiose e alle requisizioni dei beni ecclesiastici operate durante il periodo napoleonico. Cfr. RANALDI 2015, p. 15; MORELLI, FILIPPINI 2017, pp. 95-96. Per le testimonianze dei prelievi perpetrati ai danni della raccolta numismatica Classense durante il periodo della dominazione francese si rimanda, in particolare, a GARIBOLDI 2017, pp. 222-228.

⁹ *Parte dell'elenco degli oggetti del Museo Classense [...]*, 14-22 luglio 1884, in ASCRa, *Buste speciali*, 127/II; copia del documento in SABAP-Ra, *Archivio storico*, O7-2521. Cfr. RANALDI 2015, p. 16; GARIBOLDI 2017, p. 233; MORELLI 2017, p. 213; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 96.

¹⁰ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis.

¹¹ *Schema di Convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Municipio di Ravenna per la conversione del Museo Ravennate in Museo Nazionale*, 3 marzo 1885, in SABAP-Ra, *Archivio storico*, O7-2521.

¹² Copia R.D. 25 luglio 1885, n. 3323, in SABAP-Ra, *Archivio storico*, O7-2521. Il decreto fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 settembre 1885, n. 210.

¹³ La notizia della conclusione dei lavori compare in una lettera di Pirro Ortolani ad Enrico Pazzi, inviata da Ravenna in data 15 maggio 1887 (SABAP-Ra, *Archivio storico*, D-33; cfr. NOVARA 2015, p. 55).

¹⁴ Cfr. NOVARA 2015, pp. 6, 68. Lettera di incarico del 15 maggio 1887 in SABAP-Ra, *Archivio storico*, N7-2514 (fascicolo contenente le carte della pratica personale di Enrico Pazzi). Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, Pazzi mantenne la direzione del Museo Nazionale per la durata di un decennio, conseguendo, nel 1890, il rinnovo della qualifica di vice-direttore di 3^a classe e, nel 1896, il ruolo di ispettore dei Musei e delle Gallerie. Nel 1897, ottenne, infine, l'incarico di conservatore (SABAP-Ra, *Archivio storico*, N7-2514: lettere del 24 febbraio 1890, del 20 gennaio 1896 e del 24 maggio 1897; cfr. NOVARA 2015, pp. 68-69).

¹⁵ La consegna dei locali destinati all'allestimento della raccolta del Museo Nazionale avvenne l'11 luglio 1887, ma fu registrata formalmente soltanto sei giorni dopo, in data 17 luglio (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis: lettera dell'11 luglio 1887; cfr. NOVARA 2015, p. 6).

¹⁶ NOVARA 2017, p. 129.

¹⁷ Per la figura e l'attività di Corrado Ricci si rimanda a EMILIANI, DOMINI 2005 e SICOLI 2007. Nato a Ravenna nel 1858, Corrado Ricci svolse i suoi studi a Bologna, dove, tra il 1878 e il 1882, frequentò la Facoltà di Giurisprudenza. Nella città emiliana, intraprese la carriera professionale, rivestendo la funzione di coadiutore presso la Biblioteca Universitaria e l'incarico di segretario della Deputazione di Storia Patria. Nel 1881, fu membro della commissione nominata dal Comune di Ravenna per la selezione dei materiali da esporre nell'allora costituendo Museo Civico Bizantino, da cui, tuttavia, fuoriuscì all'inizio del 1884 (vedi *supra*, nota 6). Personaggio di rilievo nello scenario politico-culturale dell'Italia postunitaria, fu promotore dell'istituzione della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, primo organismo nazionale di tutela delle opere

d'arte e di antichità, da lui diretta a partire dal momento della sua creazione, nel 1897, fino al 1906, quando fu nominato alla guida della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Nel frattempo, ricoprì anche gli incarichi di reggente della Reale Galleria di Parma (1894) e direttore della Galleria Estense di Modena (1897), della Pinacoteca di Brera a Milano (1898) e delle Gallerie e del Museo Nazionale di Firenze (1903). Nel settembre 1924, donò al Museo Nazionale di Ravenna un nucleo cospicuo di medaglie e placchette, composto da 73 pezzi (documentazione in SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527).

¹⁸ R.D. 2 dicembre 1897, n. 496, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre 1897, n. 287. La Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna fu costituita sulla base di un progetto pilota, precedendo di dieci anni l'istituzione delle altre strutture periferiche per la tutela del patrimonio storico, artistico e archeologico sul territorio nazionale.

¹⁹ In questo senso, a partire dalla sua costituzione nel 1885 e fino al secondo decennio del secolo successivo, il Museo Nazionale di Ravenna occupò gli spazi destinati al preesistente Museo Civico Bizantino, individuati all'interno del complesso dell'ex monastero camaldolese di Classe "dentro", già sede della Biblioteca Comunale Classense e del Museo Municipale ad essa annesso. A questo proposito, per quanto concerne la collezione numismatica, il medagliere del Museo Nazionale, esito della scissione del monetiere Classense (vedi *infra*), raccolta avviata dai monaci camaldolesi, poi divenuta di proprietà municipale, fu conservato nelle bacheche lignee della sala del refettorio Classense fino al successivo trasferimento delle collezioni del Museo Nazionale, traslocate e allestite, a partire dal 1913, negli ambienti dell'ex monastero benedettino di San Vitale (vedi *infra*).

²⁰ RANALDI 2015, p. 16; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 96.

²¹ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, *Pro-memoria* redatto da A. Zoli, 30 gennaio 1894.

²² *Ibidem*.

²³ Verbale della seduta (estratto) in ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis. Copia del documento in SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527. Cfr. anche IANNUCCI 1983, p. 13; RANALDI 2015, p. 16.

²⁴ Gli argomenti portati a detrimento della decisione di trasferire il medagliere Classense al Museo Nazionale, sostenuti nel verbale della Commissione sulla Biblioteca Comunale e nel memoriale di Andrea Zoli, ricorrevano già in una relazione personale rilasciata da Ugo Burnazzi, presidente della Commissione sulla Biblioteca, nel novembre 1893 (vedi *infra*).

²⁵ *Lascito di Camillo Morigia* in BCRA, *Mob.* 3.5.A², n. 29: «Inventario generale di tutto lo Studio cioè dei Libri, Stampe, Disegni, Schizzi, Sbozzi, Medaglie, Statue, Instrumenti matematici, geometrici ed idrostatici lasciati a pub.ca utilità alla Biblioteca di Classe di Ravenna dal fu Cammillo Morigia nell'ultimo suo nuncupativo Testo pubblicato li 16 Gennaio 1795, consegnati alla d.a Biblioteca con pub.co Instrumento rogato li 10 Marzo di d.o Anno per gli Atti di Francesco Maria Miserocchi». Nel 1795, l'architetto ravennate Camillo Morigia lasciò in eredità alla Biblioteca Comunale (e al museo ad essa annesso) alcuni beni di sua proprietà. I materiali numismatici includevano, oltre al gruppo di medaglie rinascimentali (malatestiane, estensi, etc.) e moderne già citato, anche un nucleo di monete antiche, costituito perlopiù da bronzi imperiali (ivi, c. lx: «Medaglie antiche volgarmente dette impronti grandi, mezzani e piccoli n. 108: fra le quali molte lisce, e logore, e qualcuna parvi, et minimi moduli di Ravenna. Un asse antico»). Cfr. GARIBOLDI 2017, p. 230, con nota 139. Nello specifico, per le medaglie del lascito di Camillo Morigia si rimanda al contributo di Serafina Pennestrì in questo volume.

²⁶ *Medaglie donate da S. S. Papa Pio IX a completamento del medagliere di Classe* in ASCRa, *Carteggio amministrativo*, 1857, titolo IX, rubrica 3, nn. 2748, 2829. Dopo avere visitato la Biblioteca Comunale nel luglio del 1857, in occasione del suo soggiorno ravennate, Papa Pio IX, avendo trovato incompiuta la serie delle medaglie pontificie, decise di implementare il nucleo conservato nel medagliere Classense con l'aggiunta dei pezzi mancanti. Consegnato nell'ottobre del 1857, per il tramite del Cardinale Falconieri Mellini (Arcivescovo di Ravenna), il gruppo di medaglie papali omaggiato da Pio IX comprendeva 23 pezzi di Gregorio XIII, 4 di Gregorio XV, 40 di Urbano VIII e 8 di Innocenzo XIII. Cfr. GARIBOLDI 2017, p. 230, con nota 141.

²⁷ *Catalogo delle monete del dr. Sebastiano Fusconi ravennate donate alla Classense con testamento* (1886) in BCRA, *Fondo inventari*, Inv. Mus. 8; copia presso MNRA. Il testamento del medico ravennate Sebastiano Fusconi, risalente al 19 settembre 1886, includeva una collezione di monete antiche, formata da 253 esemplari. La raccolta, destinata alla Biblioteca Comunale Classense, comprendeva un nucleo di 178 monete greche, composto da 109 pezzi in bronzo, 68 in argento e da una moneta d'oro, mentre altri 75 esemplari in bronzo, anch'essi appartenenti verosimilmente alla serie greca, risultavano indecifrabili a causa del loro cattivo stato di conservazione. Il registro delle monete greche del lascito Fusconi (limitatamente ai 178 esemplari identificabili) fu redatto dal bibliotecario della Classense, Andrea Zoli, nel 1886 (cfr. GARIBOLDI 2017, p. 231, con nota 143). Le 253 monete del lascito Fusconi furono consegnate al Museo Nazionale di Ravenna soltanto nell'agosto del 1895.

²⁸ *Acquisto del medagliere Ribuffi per arricchire la raccolta della Classense* in ASCRa, *Carteggio amministrativo*, 1887, titolo XV, rubrica 8. Documento prot. 6656/83: elenco delle monete repubblicane (137 in argento, 14 in bronzo) enumerate per *gentes* e delle imperiali (69 in argento, 338 in bronzo) ordinate per

autorità emittente o comunque per personaggio titolare o dedicatario dell'emissione. L'acquisizione della raccolta monetale appartenuta al Ribuffi da parte della Biblioteca e del Museo Municipale Classense fu menzionata anche nella *Guida Numismatica Universale*, edita da Francesco ed Ercole Gneccchi nel 1886: «Ravenna. Museo Municipale. Direttore: Avv. Andrea Zoli. Possiede una Collezione numismatica, fondata ed ampliata nel secolo scorso dagli Abati Camaldolesi Guastuzzi e Giovannetti, ed aumentata nel 1881 da una raccolta di N. 800 [sic!] Monete romane, già appartenenti al fu Prof. Gaspare Rebuffi. Fra due anni la Collezione passerà in deposito presso il Museo Nazionale, che si sta formando nello stesso locale a pian terreno. Questo Medagliere contiene *Monete romane consolari e imperiali, greche, italiane medioevali, moderne e straniere*; in complesso circa 7000 pezzi» (GNECCCHI 1886, pp. 70-71, s.v. *Ravenna*, n. 175, *Museo Municipale*; vedi anche GNECCCHI 1903, p. 349, s.v. *Ravenna*, n. 3491, *Museo Nazionale*; cfr. anche GARIBOLDI 2017, p. 229, con nota 137).

²⁹ ASCRa, *Carteggio amministrativo*, 1887, titolo XV, rubrica 8, fasc. 2, n. 3810 (lettera di A. Zoli al Sindaco di Ravenna, 3 giugno 1884; documento trascritto integralmente in GARIBOLDI 2017, pp. 246-247).

³⁰ FIORELLI 1881a, p. 214 (notizie degli scavi, agosto 1881; informazioni trasmesse da Silvio Busmanti, ispettore agli Scavi e ai Monumenti della città di Ravenna): «Nei lavori per la costruzione del tronco ferroviario Ravenna-Rimini, nel tratto fra Ravenna e Bevano nella regione Classense a S. Severo, [...] si raccolsero monete di bronzo del basso impero, alcune monete dei tempi di mezzo, mattoni con la nota marca *Pansiana*, e le seguenti epigrafi e frammenti [= *CIL* XI 6752, 6741, 6764, 6743, 6767, 6776], trascritti dall'ispettore dott. S. Busmanti». FIORELLI 1881b, p. 318 (notizie degli scavi, novembre 1881; informazioni allegate al rilievo degli scavi eseguito da Filippo Lanciani, ingegnere capo del Genio Civile di Ravenna, direttore del cantiere per la realizzazione del tratto ferroviario): «Ricordai nelle *Notizie* degli scorsi mesi, le scoperte avvenute nei lavori per la strada ferrata da Ravenna a Rimini, e precisamente nel tronco Ravenna-Bevano, che attraversa la sede dell'antica Classe presso Ravenna. [...] Per completare queste notizie credo utile aggiungere l'elenco degli oggetti, che unitamente ai sarcofagi ed alle epigrafi già riferite (p. 214), furono depositati nella raccolta della Biblioteca Classense nella città. "[...] *Bronzo*. Monete imperiali romane 213. Monete moderne papali, venete ecc. 10. [...]"» (vedi anche NOVARA 1998, p. 194). Pur senza precisazioni, i reperti monetali risultano citati anche in una lettera del 4 agosto 1881, inviata da Silvio Busmanti a Enrico Pazzi, contenente alcuni aggiornamenti sui rinvenimenti archeologici effettuati presso il Ponte Nuovo. I materiali segnalati dal Busmanti al Pazzi comprendevano, tra l'altro: «[...] tre iscrizioni romane, in grosse tavole di sasso spezzate, ma non affatto malandate, pezzi vari di marmo orientale, monete di piccolo pregio: sempre roba buona pel tuo Museo [...]» (SABAP-Ra, *Archivio storico*, C3-1540; cfr. NOVARA 2015, p. 9). Consegnate alla Biblioteca Comunale dopo il loro ritrovamento, le monete provenienti dagli scavi ferroviari furono computate, insieme ai pezzi già inclusi nel medagliere Classense, tra i materiali selezionati per l'allestimento del Museo Civico Bizantino. A questo proposito, la sezione numismatica dell'elenco degli oggetti del Museo di Classe, redatto nel 1884 dalla "Commissione Pazzi", con lo scopo di individuare i materiali per la formazione della nuova raccolta museale (vedi *supra*, nota 9), riporta – sebbene con una leggera discrepanza numerica rispetto alle prime indicazioni riguardanti il ritrovamento – l'annotazione di «207 Monete di bronzo di varia grandezza, romane e bizantine non disposte in ordine; trovate nella Via Ponte Nuovo Bevano 1881». Seppure parzialmente, il medesimo rinvenimento appare menzionato anche in un foglio, non datato, ma presumibilmente redatto tra 1894 e 1895, allegato al *Catalogo delle monete delle Nazioni e Paesi esteri* (BCRa, *Fondo inventari*, Inv. Mus. 9, f. I/3, *Dalle monete trovate nello scavo ferrovia Rav-Bevano 1881*). Ad integrazione dei materiali già appartenenti al medagliere Classense, il documento registra l'aggiunta di un numero complessivo di 33 monete di epoca imperiale, ritrovate nel contesto degli scavi ferroviari del 1881, da ripartire tra la Biblioteca Comunale (18 exx., aggiunti ai "doppioni") e il Museo Nazionale (15 exx., aggiunti ai "semplici"). Cfr. MORELLI 2017, p. 213, nota 6; GARIBOLDI 2017, pp. 231-232, con note 146-147.

³¹ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, *Referto in ordine al Rescritto N° 7500 di Protocollo*, 27 novembre 1893.

³² ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis. La replica, firmata dal Sindaco Pio Poletti e datata 18 febbraio 1894, rispondeva all'ennesima sollecitazione del Ministro della Pubblica Istruzione, inviata con lettera dell'8 gennaio 1894 (per la trascrizione completa della richiesta trasmessa dal Ministero, vedi *supra*).

³³ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis.

³⁴ Cfr. RANALDI 2015, p. 17; MORELLI 2017, p. 213.

³⁵ BCRa, *Fondo inventari*, Inv. Mus. 9, f. I/1, *Enumerazione monete e medaglie – Riassunto*.

³⁶ Cfr. GARIBOLDI 2017, p. 185; MORELLI 2017, p. 213.

³⁷ Vd. RANALDI 2015, p. 17, nota 44; MORELLI 2017, p. 213, nota 4. A questo proposito, due lettere conservate presso MNRa, inviate al Ministro della Pubblica Istruzione nelle date del 21 maggio 1895 (*Oggetto - Consegna di 432 monete greche*) e dell'11 dicembre del medesimo anno (*Oggetto - Monete Turche esistenti nella Classense*), menzionano rispettivamente circa 8100 monete destinate al Museo e approssimativamente 2200 doppioni di monete e medaglie per la Biblioteca. D'altra parte, diversamente da quanto indicato nell'*Enumerazione monete e medaglie – Riassunto* (*supra*, nota 35), le monete del lascito Fusconi (178 registrate più altre 75 non classificate, per un totale di 253 exx.), escluse allora dal novero dei pezzi da trasferire, furono

consegnate al Museo Nazionale di Ravenna nell'agosto del 1895 (vd. *supra*, nota 27). La Biblioteca Comunale Classense, da parte sua, conservò gli esemplari "doppi" delle medaglie medievali, moderne e papali, non contemplati invece nell'*Enumerazione* del 18 aprile 1894 (cfr. BCRA, *Fondo inventari*, Inv. Mus. 7, *Inventario doppi del medagliere medioevale e moderno e del medagliere dei pontefici*, datato 10 dicembre 1894).

³⁸ Secondo quanto riportato nella nota del Sindaco di Ravenna n. 8086 del 24 novembre 1894: «Per aderire al desiderio espresso dal Comune di Ravenna, il Ministero della Pubblica Istruzione acconsente che vengano ritenuti dal Comune di Ravenna i doppi di monete descritti in apposito elenco, [...] alla condizione però, da ambe le parti accettata, che il Comune si obblighi a cedere in avvenire quei doppi, dei quali il Direttore del Museo Nazionale faccia richiesta, per contrattare dei cambi con altre monete e medaglie» (documento in ASCRA, *Buste speciali*, 127/III).

³⁹ Gli elenchi delle singole sezioni del medagliere Classense, suddivisi tra cataloghi dei pezzi destinati al Museo Nazionale e inventari dei doppi mantenuti presso la Biblioteca Comunale, sono custoditi in BCRA, *Fondo inventari*: Inv. Mus. 1, *Catalogo delle monete famigliari romane* (1886); Inv. Mus. 6, *Inventario delle medaglie pontificie del Museo Classense* (1884); Inv. Mus. 7, *Inventario doppi del medagliere medioevale e moderno e del medagliere dei pontefici* (1894); Inv. Mus. 8, *Catalogo delle monete del dr. Sebastiano Fusconi Ravennate donate alla Classense con testamento* (1886); Inv. Mus. 9, *Catalogo delle monete delle Nazioni e Paesi esteri* (1891); Inv. Mus. 10, *Catalogo delle monete delle Nazioni e Paesi esteri. Doppi* (1891); Inv. Mus. 11, *Catalogo delle monete greche* (1892) e *Catalogo doppi monete greche* (1893); Inv. Mus. 12, *Catalogo doppi delle monete romane famigliari* (1893); Inv. Mus. 13/I-II, *Catalogo delle monete imperiali romane* (1895); Inv. Mus. 14, *Inventario doppi monete imperiali romane* (1895); Inv. Mus. 15, *Catalogo delle monete delle zecche italiane* (1893); Inv. Mus. 16, *Catalogo monete zecche italiane. Doppi* (1895). Cfr. GARIBOLDI 2017, p. 185, nota 7. Alcune delle copie predisposte per il museo sono conservate presso MNRA.

⁴⁰ Cfr. ASCRA, *Buste speciali*, 127/I bis, lettera del Sindaco di Ravenna al direttore del Museo Nazionale, 27 febbraio 1895 (firmata p.p. da Ugo Burnazzi): «[...] affinché ella possa estrarne le relative copie Le rimetto i sotto indicati Cataloghi [*i.e.* monete greche, monete romane famigliari, monete di zecche italiane e monete di zecche estere] rimanendo in attesa che, a suo tempo, mi siano restituiti. [...] Quanto al Catalogo dei doppi mi affretterò a rimmetterlo a S.V. Ill.ma tosto che sia stato completato».

⁴¹ Cfr. lettera del Sindaco di Ravenna al direttore del Museo Nazionale, 10 maggio 1895: «Poiché furono già ultimate le copie dei cataloghi delle monete greche, famigliari romane, di zecche italiane, il sottoscritto impartiva le disposizioni opportune affinché il Signor Bibliotecario della Classense si ponesse d'accordo colla S.V. Ill.ma per eseguire la consegna della suaccennata parte di monetario [...]». Documento presso MNRA.

⁴² Catalogo manoscritto, datato 29 aprile 1897, conservato presso MNRA.

⁴³ SABAP-Ra, *Archivio storico*, M2-1196, *Nota degli oggetti antichi donati al Museo dal Prof. Enrico Pazzi* (20 ottobre 1892): «[...] 15. Moneta d'oro del pontef. Benedetto XIV. 16. Moneta d'oro inglese del Medio Evo. 17. Moneta d'oro di Ferdinando il Cattolico, sec. XV. 18-19. Monete d'argento dell'epoca bizantina. 20-27. Monete d'argento imperiali romane. 28. Medaglione veneto in argento del 1500. 29-64. Monete d'argento di diverse epoche, la maggior parte del M. Evo. 65-73. Monete di bronzo di diverse epoche, la maggior parte romane»; SABAP-Ra, *Archivio storico*, M2-1196, *Nota degli oggetti antichi che il Professore Enrico Pazzi dona al Museo Nazionale di Ravenna* (in due copie; senza data): «[...] Numero 68 fra monete e medaglie antiche acquistate a Ravenna, delle quali 8 d'argento greche e romane, 3 d'oro, 2 d'argento bizantine, 5 medaglie in bronzo, 36 d'argento dei diversi stati d'Italia, e 14 in rame comune». Cfr. NOVARA 2014, pp. 640-642; NOVARA 2016, pp. 211, 221-223; NOVARA 2018, pp. 27-30.

⁴⁴ Cfr. RANALDI 2015, p. 17; MORELLI 2017, p. 214; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 96. Per il profilo e l'attività scientifico-istituzionale di Giuseppe Gerola (Arsiero, Vicenza, 1877-Trento, 1938) si rimanda a BALDINI 2011 e VARANINI 2011. Dopo l'apprendistato archeologico svolto a Creta tra il 1900 e il 1902, Gerola fu nominato direttore, dapprima, del Museo Civico di Bassano del Grappa (1903) e, poi, del Museo Civico di Verona (1906). Passato all'amministrazione statale nel 1909 con la qualifica di ispettore effettivo della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, Verona e Mantova, nel 1910, in virtù dei rapporti strettissimi che lo univano a Corrado Ricci (quest'ultimo allora alla guida della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), fu trasferito a Ravenna, dove assunse la direzione della Soprintendenza ai Monumenti della Romagna e del Museo Nazionale di Ravenna, incarichi che mantenne fino alla fine del 1919.

⁴⁵ Cfr. RANALDI 2014, p. 40. Per la figura di Ambrogio Annoni (Affori, Milano, 1882-Milano, 1954), soprintendente e direttore del Museo Nazionale di Ravenna tra il 1920 e il 1922, si rinvia a CASTALDI 2011.

⁴⁶ BCRA, *Mob.* 3.8.Q, n. 50, *Guida del Museo Nazionale di Ravenna*, 1921, con composizione del medagliere descritta alle pp. 57-58: «Il maggior nucleo è formato dalla raccolta numismatica, già nel museo Classense; con sezioni greca, romana, bizantina, medioevale e del rinascimento, accresciuta e completata negli ultimi anni da nuovi acquisti. Importanti i conii della zecca di Ravenna, che divise con Costantinopoli il privilegio di batter le monete bizantine d'oro e d'argento. Al tempo dei Goti risalgono forse i bronzi anonimi (*follis*) dal titolo auguroso di FELIX RAVENNA. [...] Nel 1918 [*sic!* Ettore Belardi morì il 31 gennaio 1920, vedi *infra*] il museo ereditò la raccolta Belardi, ricca di monete romane rare. Cospicua

è la collezione delle medaglie medicee e delle placchette, con belli esemplari di Antonio da Brescia, del Caradosso, di Andrea Vicentino, di Leone Leoni e di altri men noti o anonimi artisti della Rinascenza. Una curiosa sezione formano i calchi di sigilli a secco, in numero di 248, quasi tutti di privati e le bolle di dogi, papi e di monarchi. Queste raccolte abitualmente chiuse, vengono mostrate a chi ne fa richiesta per ragioni di studio».

⁴⁷ IANNUCCI 1983, p. 14.

⁴⁸ SABAP-Ra, *Archivio storico*, F3-1593.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ SABAP-Ra, *Archivio storico*, O6-2365: *Oggetto - Deposito di monete antiche*. I materiali sequestrati furono pubblicati, in prima battuta, in GEROLA 1913. Il rinvenimento è registrato anche in *RRCH*, p. 96, n. 247. Cfr. MORELLI 2015, pp. 31-32, con bibliografia precedente.

⁵¹ Documentazione in SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527. Cfr. anche RANALDI 2015, p. 18; MORELLI 2017, p. 214, con nota 9; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 104, nota 13.

⁵² SABAP-Ra, *Archivio storico*, O6-2365, *Verifica del contenuto del medagliere Belardi*, 23 novembre 1924; SABAP-Ra, *Archivio storico*, O6-2365, *Dono Belardi*, 5 dicembre 1924 (elenco sommario dei pezzi sopravvissuti al furto).

⁵³ Documentazione in SABAP-Ra, *Archivio storico*, M7-2511 bis.

⁵⁴ Documentazione in SABAP-Ra, *Archivio storico*, M7-2511 bis; O6-2365. Cfr. IANNUCCI 1983, p. 14; ERCOLANI COCCHI 1986; ERCOLANI COCCHI 1989, p. 281; MORELLI 2006, p. 78, nota 22. Il rinvenimento è registrato anche in *RIC X*, p. ciii (sebbene il solido di Galla Placidia risulti computato erroneamente nel novero delle monete a nome di Valentiniano III).

⁵⁵ Cfr. BCRA, *Mob. 3.8.Q*, n. 50, *Guida del Museo Nazionale di Ravenna*, 1921 (redatta da Eva Tea), p. 58 (vd. *supra*, nota 46); ANNONI 1921, pp. 30-31.

⁵⁶ Per gli incarichi istituzionali e l'attività scientifica di Lorenzina Cesano, cfr. PARISE 1980.

⁵⁷ Per l'esemplare ravennate (MNRa, inv. 244) dell'emissione di *M. Tullius Cicero* (figlio di Cicerone), battuta a *Magnesia ad Sipylum (Lydia)*, post 30 a.C., cfr. GARIBOLDI 2015. Vd. inoltre il contributo di Paola Novara (*Le raccolte di antichità ed arte dei monaci camaldolesi di Classe in Città*) in questo volume.

⁵⁸ SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527, relazione di Lorenzina Cesano al presidente della Commissione per il riordinamento del Museo Nazionale di Ravenna, novembre 1922.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527, *Il Medagliere del Museo Nazionale di Ravenna*, relazione finale di Lorenzina Cesano al presidente della Commissione per il riordinamento del Museo Nazionale di Ravenna, 26 gennaio 1925, pp. 2-5. Una descrizione del nuovo assetto del medagliere ravennate fu pubblicata nel fascicolo 30, gennaio 1925, della rivista "Felix Ravenna" (pp. 51-52). Cfr. RANALDI 2015, p. 18; MORELLI 2017, p. 214; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 104, nota 14.

⁶¹ A questo proposito, l'allestimento del medagliere predisposto da Lorenzina Cesano nel 1924 risulta documentato nelle guide del Museo Nazionale pubblicate tra la fine degli anni Trenta e gli anni Sessanta del secolo scorso. Cfr. MURATORI 1937, pp. 23-25; BOVINI 1951, pp. 39-42; BERMOND MONTANARI 1969, pp. 30-32.

⁶² BARTOCCINI 1931. Il ritrovamento è elencato anche in *RRCH*, pp. 135-136, n. 514 (ma con un asse tresvirale di epoca augustea, firmato dal magistrato *C. Plotius Rufus*, individuato erroneamente come dupondio). Dal punto di vista interpretativo, le monete della Darsena sono state considerate alternativamente come offerte funerarie, per l'attestazione nell'area del ritrovamento di una necropoli di epoca gota e bizantina, con ipotesi dell'esistenza di sepolture precedenti, risalenti al periodo romano (ERCOLANI COCCHI 1990, p. 366), o come pertinenti al contesto di una stipe votiva, in considerazione della presenza di un bronzetto di offerente, riemerso insieme ai reperti monetali durante il dragaggio del canale (ERCOLANI COCCHI 2004a, pp. 51-53). Cfr. anche ERCOLANI COCCHI 2004b, pp. 150-157, dove l'individuazione delle monete appartenenti al rinvenimento della Darsena risulta tuttavia inficiata dalle indicazioni di provenienza, parzialmente erronee, derivate dai registri di inventario della collezione numismatica.

⁶³ Vd. il contributo di Anna Lina Morelli (*Le monete romane di epoca repubblicana*) in questo volume.

⁶⁴ Vd. il contributo di Erica Filippini (*Le monete romane della prima età imperiale*) in questo volume.

⁶⁵ Cfr. MORELLI 2015, p. 27, nota 38 e MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 105, nota 21. A questo proposito, come già precisato da A.L. Morelli, la ripartizione originaria delle monete restituite dal dragaggio della Darsena – 37 repubblicane e 7 imperiali – era ancora attestata nella stessa proporzione ai tempi della ricognizione del medagliere effettuata da Anna Miani tra il 1951 e il 1954, in seguito alla riapertura del museo nel secondo dopoguerra. Come emerge dagli appunti della Miani, i 44 reperti monetali dalla Darsena, custoditi fino a quel momento all'interno della cassaforte «già nel mobile del Soprintendente», furono allora aggiunti in numero di 37 alla sezione delle monete romane repubblicane e in numero di 7 alla sezione delle monete imperiali romane (SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527, appunti manoscritti di A. Miani). Malgrado ciò, per

quanto concerne l'accertamento attuale della composizione del rinvenimento, i registri di inventario della collezione numismatica, compilati a partire dalla fine degli anni Settanta, segnalano come provenienti dalla Darsena di Ravenna 35 esemplari di epoca repubblicana anziché 37 e 9 pezzi di età augustea anziché 7. Stante la discrepanza rilevata in merito al numero dei reperti e considerando la mancanza di dati ponderometrici o di altre informazioni utili al riconoscimento di alcune monete di classificazione incerta, allo stato attuale, non è dunque possibile ricomporre integralmente il gruppo di materiali pertinenti al ritrovamento.

⁶⁶ Al termine dei lavori di ricostruzione del primo chiostro, gravemente danneggiato dal bombardamento del 25 agosto 1944, e delle operazioni di riallestimento di alcune raccolte (in particolare, del lapidario), il museo fu riaperto al pubblico il 7 maggio 1950.

⁶⁷ SABAP-Ra, *Archivio storico*, P7-2527, relazione di Anna Miani a seguito della ricognizione eseguita sul medagliere del Museo Nazionale di Ravenna, 1° marzo 1954.

⁶⁸ Cfr. MORELLI 2017, p. 214; MORELLI, FILIPPINI 2017, p. 97.

⁶⁹ Le attività di risistemazione svolte in questa fase restituirono esiti apprezzabili concretamente anche dal punto di vista del rinnovamento del percorso espositivo nonché sul piano della divulgazione scientifica dei materiali. In questo senso, tra l'inizio degli anni Ottanta e i primi anni Duemila, fu realizzata una serie di mostre, incentrate, di volta in volta, su sezioni specifiche della raccolta numismatica. Cfr., a questo proposito, *Imperi* 1983; ERCOLANI COCCHI 1997; ERCOLANI COCCHI 2000.

⁷⁰ I nuovi contenitori del medagliere, tuttora in uso, furono realizzati sulla base di un progetto concepito, nel 1982, da Anna Maria Iannucci, allora direttore del Museo Nazionale di Ravenna.

⁷¹ Vd. MORELLI 2015 e FILIPPINI 2019.

© 2024 Ministero della Cultura
Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.
ISBN 978-88-945274-5-2

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.